INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ribasso agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stª Teresa, 17. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25; in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutto Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (franco) 64 — 32 — 5 50
Dirigere domande accompagnate da vaglia postale alla Direzione della Gazzetta Piemontese, cui dovranno pur essere dirette le condizioni e questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Un giudizio straniero

Noi abbiamo già espresso il nostro pensiero sui risultati materiali e morali della visita dell'imperatore Guglielmo a Roma e Napoli. Ora crediamo opportuno riprodurre quanto scrive al *Times* il suo corrispondente romano. I giudizi stranieri, quando non sono dettati da passione o pregiudizi noti, sono generalmente più freddi ed imparziali di quelli che noi, sotto l'immediata impressione degli eventi, possiamo fare in paese, e meritano perciò di essere presi in considerazione. Ecco quindi, letteralmente tradotta, la corrispondenza del *Times*:

« La visita imperiale è terminata, ed è tempo di guardare i risultati visibili. Il ricevimento è stato, ogni cavillo a parte, cordiale, e per coloro che conoscono gli Italiani, estremamente entusiastico, quantunque le persone che non li conoscono abbiano potuto giudicarlo troppo tranquillo per esser molto caldo. Gli Italiani non sogliono schiamazzare, nè hanno l'abitudine delle dimostrazioni, ma hanno caldo il cuore e vivo il sangue. Nè è facile con essi promuovere un'accoglienza spuria. Il sentimento dimostrato verso l'imperatore era perfettamente sincero, e sarebbe stato messo in maggior evidenza se non fosse stato che i preparativi per le feste furono così cattivi che gli errori dello autorità raffreddarono l'entusiasmo popolare. Nulla fu mai attestito così male come questo ricevimento, da capo a fondo, ma nulla, d'altra parte, può cambiare il fatto che il ricevimento dell'imperatore germanico nella città di Roma fu sincero ed entusiastico per quanto concerne la popolazione.

« Se ciò abbia un significato politico non saprei stabilirlo; ma l'accordo fra i due Governi non è perciò meno evidente nella sua sincerità ed interezza. Sulle due più importanti questioni — la solidità della triplice alleanza ed il potere temporale — non v'è dubbio che il Governo italiano ha motivo di essere soddisfatto delle conclusioni a cui è giunto. È assurdo tuttavia ricorrer sempre nuovi indizi della forza della triplice alleanza, come se fosse una festa mobile da celebrarsi un giorno o l'altro no. È stata ratificata per cinque anni dalla sua data, ed è fissa nelle sue condizioni come possa esserlo ogni altro atto pubblico. La visita dell'imperatore al re non le dà nuova forza, e non mette nuovi cordiali; ma dimostra soltanto il grado d'amicizia che v'è fra le due dinastie.

« Riguardo al potere temporale ed alla posizione che assumerà il Vaticano, non v'è dubbio che la visita ha prodotto un cambiamento. I fogli ufficiali tedeschi hanno detto spesso che la questione fra il Papa ed il regno d'Italia era una questione di politica interna italiana, coichè gli spettatori del difuori non concludevano che la Germania non aveva alcuna intenzione che essa venisse sollevata per sua iniziativa. Ma ormai è chiaro che il Vaticano nutriva ancora la speranza che qualche concessione potesse dalla Germania essere strappata all'Italia. Questa speranza è morta.

« Nessuno, all'infuori del consiglio segreto dell'imperatore e del Papa, può dirquello che avvenne nel loro colloquio, e non è probabile che se ne abbia un resoconto autorevole per molto tempo; ma il risultato generale è chiarissimo. L'imperatore ricusò di discutere la questione col Papa, giacchè ciò spettava ai suoi ministri; ed il conte Erberto Bismarck disse a Sua Santità che non era cosa da discutersi, e che il Governo tedesco non aveva nè competenza nè intenzione d'immischiarsene. Questo annunzio deve essere stato dato in termini abbastanza precisi, perchè, aggiunto al brindisi imperiale, fece sul Papa un'impressione profonda.

« Le conseguenze politiche possono essere gravissime tanto in Germania quanto in Italia. La prima conseguenza sarà che tutta l'influenza del Vaticano verrà gettata dalla parte della Francia, e ne nascerà in Italia una nuova attività degli elementi antagonistici, che finora esistevano più come minaccia che come ostilità concreta. Finchè la pace sarà mantenuta, ciò non avrà una grave importanza per l'Italia, ma, se la guerra scoppiasse tra Francia e Italia, potrebbe averne. Al momento, ravviverà l'animosità tra Chiesa e Stato, e condurrà a nuove misure di repressione da parte di questo, disastroso, a mio parere, per ambedue; ma non vi è alcuna possibilità che il presente Governo respinga la lotta che ne può derivare. Che la visita dell'imperatore sia un nuovo pegno di pace, lo non lo scorgo, quantunque sia una dimostrazione data al mondo che l'alleanza è solida; ma di ciò non si poteva dubitare.

« La ferma risoluzione dell'Italia di rispettare la pace è dimostrata da molti segni evidenti, — vale a dire dalla mancanza di ogni preparazione per la guerra, il che non avverrebbe se si avessero intenzioni aggressive. La condizione di tutto il sistema delle ferrovie settentrionali è tale che una subitanea mobilitazione le metterebbe in sconquadro in una settimana; e ciò deve essere conosciuto da tutti gl'interessati, perchè, fino a quando l'organizzazione ferroviaria non sia cominciata, non si può credere che l'Italia consideri probabile la guerra. La visita dell'imperatore ha messo sossopra ogni cosa. Che cosa si farebbe se si dovessero trasportare 100,000 uomini? Non v'è quindi alcun indizio di preparativi speciali per una guerra o di una minaccia, fuorchè nell'aspro linguaggio del signor Crispi verso la Francia, e coloro che lo conoscono capiranno presto che egli dice tutto ciò che pensa e non ha nessuna minaccia nascosta contro la Francia o la Repubblica.

« Oltre ciò, non è cosa ignota a coloro che studiano la questione che, per quanti progressi abbia fatto la flotta italiana, essa non è ancora in grado di misurarsi colla francese con fiducia di vittoria, e che, in caso di una disfatta anche parziale, la costa italiana sarebbe esposta a così gravi danni che nessun accomodamento potrebbe compensarne il paese. Se l'Italia provocasse presuntuosamente la guerra e perdesse così l'appoggio delle Potenze che diversamente le sono amiche, sarebbe esposta a disastri inconcepibili. La posizione morale di un'Italia pacifica è tale che il paese può starsene tranquillo e sicuro; ma una presuntuosa ed inutile aggressione sacrificherebbe tutti i vantaggi di questa posizione.

« Or bene, questo in Italia tutti lo capiscono. Oltre ciò, l'Italia non ha da guadagnare in una guerra nulla che non possa ugualmente ottenere colla pace. »

Lettera telegrafica da Roma

Una lettera del Papa al cardinale Lavigerie — Crispi a Napoli — Inchiesta sulle carceri di Napoli — Il granduca Costantino di Russia — Traslocazione d'un sotto-prefetto — L'incidente della lancia reale alla rivista navale — Un discorso del Papa — Aumenti nel bilancio della guerra — I comandanti dei battaglioni d'irregolari d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9 pom.* — L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera del Papa al cardinale Lavigerie, nella quale lo loda e lo incoraggia per l'iniziativa presa di combattere la tratta degli schiavi. Il Pontefice annunzia che mette a sua disposizione 300,000 lire per la propaganda antischavista. Gli manda poi la sua benedizione.

— L'on. Crispi parte stasera per Napoli, ove conta di passare alcuni giorni colla famiglia.

— Il Ministero degli interni, in seguito a rivelazioni fatte dai giornali di Napoli sopra gravi scandali che sarebbero avvenuti nell'Amministrazione delle carceri di Napoli, ha ordinato una severa inchiesta.

— Stamattina è arrivato a Roma il granduca Costantino di Russia.

— Il cav. Bisio, sotto-prefetto a Biella, è traslocato a Rieti con funzioni di consigliere delegato.

— L'*Italie*, smentendo il *Petit Marseillais*, nega che il tenente Capellini sia stato posto agli arresti per una falsa manovra del *Volta* contro il *Savoia*, come erroneamente fu affermato. Venne invece messo agli arresti per ordine del Re l'aspirante Secchi per una falsa manovra della barca a vapore, che rimorchiava il canotto reale. La nave *Savoia* non corse mai il pericolo di cui parla il *Petit Marseillais*.

— Corre voce che il Papa prepari un discorso molto accentuato pel prossimo Concistoro. Questo discorso sarà tradotto in tutte le lingue. Il Pontefice si indirizzerà con esplicito linguaggio a tutte le Potenze, perchè lo sottraggano a qualsiasi sudditanza verso il Governo italiano. Protesterà contro l'espressione « Mia reggia » usata da re Umberto nel brindisi portato all'imperatore di Germania, facendo osservare che il Quirinale è una residenza pontificia.

Infine si dichiarerà pronto ad opporre tutte le forze morali di cui dispone alla politica del Governo italiano.

L'*Italie* crede possibile che nel frattempo il Papa modifichi queste sue idee che lo agitano dopo la visita dell'imperatore.

— Secondo il *Fanfulla*, si assicura che nel bilancio d'assestamento del Ministero della guerra, presentato alla Ragioneria generale del tesoro, si verificò un aumento di tre milioni nella parte ordinaria e di quattro nella parte straordinaria.

— Al comando dei quattro battaglioni del Corpo irregolari d'Africa furono destinati i maggiori Bosco, Marini, Turinaz e Morone.

I decreti per le scuole tunisine — De Mouy richiamato da Roma; gli succede Barrère — La sorte di Stanley — Galimberti richiamato — La salute del Papa — Un ringraziamento dei giornalisti esteri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,20 pom.* — Telegrammi mandati da Parigi alla *Tribuna* recano che ieri il nostro ambasciatore Menabrea, in un colloquio avuto col ministro degli esteri Goblet, avrebbe avuto assicurazione che i decreti relativi alle scuole di Tunisi (*Vedi anche in seconda pagina*) resterebbero lettera morta per quel che riguarda le scuole italiane. Il ministro francese riconosce completamente all'Italia i diritti che le provengono dalle capitolazioni, che durano naturalmente, non essendovi stata annessione di quel territorio da parte della Francia.

— Si annunzia che venne deciso il richiamo del conte De Mouy dall'Ambasciata francese presso il Quirinale. Gli si darebbe per successore il Barrère, abile diplomatico e cui la Francia deve i negoziati per la navigazione danubiana.

— Telegrafano da Bruxelles che il viaggiatore africano Peters dichiarò essere sua opinione che Stanley sia morto nel centro dell'Africa alla corte di Emin-pascià e Casati.

— Pare probabile che monsignor Galimberti, nunzio a Vienna, sia richiamato, essendo caduto in disgrazia al Vaticano per non aver saputo meglio preparare la visita di Guglielmo II al Papa.

— Oggi correva la voce a Roma che il Papa fosse assai sofferente. Diversi telegrammi recanti notizie di questa sua stato poco florida di salute furono spediti a Parigi ed a Vienna.

— I giornalisti tedeschi mandarono un vivo ringraziamento all'Associazione della Stampa per l'ospitalità ricevuta in occasione delle feste imperiali a Roma.

I trafici all'estero — La Commissione sulla pesca — Il generale Bava — L'imperatrice Vittoria ed il monumento Minghetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,35 pom.* — La *Riforma* pubblica un articolo sopra i trafici all'estero. Dice che i protezionisti francesi, colle loro furenti agitazioni, diedero ai produttori italiani quella scossa di cui abbisognavano per metterai alla ricerca di nuovi e più sicuri mercati, danneggiando la produzione francese in lontani paesi dove finora si era assicurata un'assoluta prevalenza.

Nella sola provincia di Santa Fè in America l'importazione dei vini italiani superò in quest'anno di 834,040 litri l'importazione dell'anno scorso.

— Nell'odierna seduta della Commissione sulla pesca fu votato un ordine del giorno col quale s'invita il Governo a studiare i mezzi per incoraggiare le grandi pesche. In questa seduta la Commissione discusse largamente sopra la pesca del corallo nel mare di Sciacca (Sicilia), dichiarandosi favorevole alla sospensione temporanea della pesca per dar tempo alle nuove ricerche coralline.

— Il generale Bava continuerà a rimanere al Ministero della Guerra in qualità di Direttore Generale dell'artiglieria.

— L'imperatrice Vittoria, vedova dell'imperatore Federico III, ha inviato 1000 marchi per il monumento a Marco Minghetti.

Le Camere — Nozze ferrotarie — In libertà, Timoteo Ribeli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 9,15 ant.* — Benchè non sia stata presa ancora alcuna deliberazione definitiva, si conferma che le Camere verranno riaperte il 12 del venturo mese.

— Di questi giorni deve aver luogo la visita di ricognizione del tronco di ferrovia da Sermide a Ferrara della linea di quarta categoria Suzzara-Ferrara. I lavori sono al completo, meno l'allacciamento con binario proprio alla stazione di Ferrara. A ciò si vorrebbe provvedere dalla Deputazione provinciale di Mantova, concessionaria della nuova linea, mediante passaggio sul binario provvisorio sul quale traversano i treni delle ferrovie Bologna-Padova e Ferrara-Argenta. Se in questo senso potranno accordarsi la Deputazione predetta e la Società delle strade ferrate meridionali, è probabilissimo che l'apertura della linea all'esercizio abbia luogo il 1° novembre p. v.

— È stato approvato con alcune modificazioni il progetto per la costruzione del tronco da Limone a Ventimiglia, della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

— Ieri sera sono stati rilasciati in libertà provvisoria Felice Albani, direttore dell'*Emancipazione*, e gli altri che furono arrestati in occasione dell'arrivo dell'imperatore.

— Ieri sera il Grand'Oriente si radunava per festeggiare il dott. Timoteo Ribeli, medico e amico di Garibaldi, venuto a Roma per prender parte ai lavori del Congresso medico.

Boulanger e la Commissione per la revisione. La revisione ogni decennio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, ore 2,15 *pom.* — Domani, mercoledì, Boulanger si recherà presso la Commissione per la revisione; egli prepara da alcuni giorni lo sviluppo dei motivi della sua proposta. Questo lavoro non gli impedisce la giornaliera passeggiata a cavallo al Bosco di Boulogne.

— Ha suscitato una certa ilarità nel pubblico ed anche fra i radicali la proposta di Wickam, che la Costituzione debba rivedersi periodicamente e regolarmente ogni dieci anni.

Il re del Wurtemberg ed i suoi favoriti.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 8,10 pom.* — Un grande scandalo è scoppiato nei circoli di Corte, scandalo che da lungo tempo si tenova nascosto.

Il re di Wurtemberg, le cui facoltà mentali si trovano in stato disordinatissimo, ha parecchio tempo andava profondendo denaro per tre giovani americani che, secondo la versione meno pessimista, si dicevano gli facessero apparire gli spiriti dei suoi antenati. Il re del Wurtemberg si accese di tale passione per questi giovani, che donò ad essi interi palazzi e fece nobile uno fra loro favorito.

La famiglia reale del Wurtemberg, che versa in strettezze finanziarie, ha tentato ora di prendere provvedimenti per frenare le pazzie del re, però saranno evitate le misure energiche perchè i medici affermano che la morte del re non può esser lontana.

Nota. — Il re Carlo I Federico Ferdinando di Wurtemberg è nato a Stoccarda il 6 marzo 1823. Salì al trono il 25 giugno 1864. Nel 1846 si era ammogliato alla principessa Olga di Russia, figlia dell'imperatore Nicola I, nato nel 1822. Da questo matrimonio non nacquero figliuoli.

Le relazioni fra Russia e Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La *Post* dice che la situazione dell'intera Europa non permette di credere che la Russia si occupi attualmente dei preparativi di guerra contro l'Ovest. Dopo la visita di Guglielmo II a Pietroburgo, le relazioni fra Russia e Germania continuano ad essere buone ed amichevoli.

Un consiglio inglese alla Francia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Lo *Standard*, parlando della situazione all'estero, consiglia alla Francia di mostrarsi conciliante nei suoi rapporti diplomatici coll'Italia, perchè il conflitto su questo punto significherebbe la rimessa che la riapertura di una grande disputa continentale.

Il Congresso delle Banche popolari a Bari.

BARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Ristabilendosi nel giorno 25 o 24 corrente le comunicazioni ferroviarie anche sulla linea litorale Adriatica, la presidenza del Congresso delle Banche popolari di Bari mantiene, anche per desiderio del sindaco di Bari, l'apertura del Congresso per il 28 corr., alle ore 10 ant.

Il matrimonio del Battenberg smentito. Il ritorno di Erberto Bismarck.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Secondo il *Berliner Tagblatt*, è infondata la notizia del matrimonio della principessa Vittoria con Alessandro di Battenberg.

— Erberto Bismarck è tornato a Berlino.

La revisione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Oggi al Senato ci fu seduta.

Pemantier, della Destra, propose di nominare una Commissione coll'incarico di presentare un progetto di revisione, di studiare il progetto della *mairie* centrale di Parigi per la soppressione del Concordato, ecc. Egli crede necessario di sollevare la discussione di tali questioni perchè il Gabinetto rivendichi questo programma. Bisogna costringerlo a spiegarsi dinanzi al Senato, che deve sbarrare la via alle utopie pericolose.

Barley combatte la proposta; dice che il Senato non deve sollevare tali questioni. Il Senato non desidera un conflitto, ma saprà fare il suo dovere. Egli deve attendere il Ministero all'opera proposta, non alla presa in considerazione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — La Commissione per la revisione della costituzione udirà domani Boulanger.

Cánovas del Castillo a Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Cánovas è arrivato. Disciuila persone lo accolsero alla stazione con ovvia entusiastiche. I manifestanti seguirono la sua carrozza, ma Cánovas la fece fermare e li pregò di dispardersi.

Il Governo di Francia giudicato in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il *Novosti* dice che gli imbarazzi della situazione interna della Francia devono attribuirsi alla incapacità di certi governanti, piuttosto che alla costituzione. La Francia può rimediarvi prossimamente con saggie elezioni, senza rischiare di compromettere con una revisione inutile la sicurezza del paese, mentre è minacciata da un Annibale e da un Catilina.

Una seduta del Consiglio d'amministrazione delle S. F. M.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 4,30 pom.* (ritardato). — Oggi si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Società ferrovie mediterranee. Il direttore Massa, prima di aprire la discussione sopra il bilancio, fece una relazione sul disastro di Potenza. Secondo questa relazione, i morti sono 20, i feriti 13. (*Vedi poi confronto i nostri telegrammi in prima pagina*) Il bilancio del decorso esercizio propone un *dividendino* totale di lire 20 per ogni azione. Di queste, 7 50 sono state pagate il 2 gennaio 1888, e lire 12 50 il 2 luglio. Le azioni ognate sono 86,212. I termini delle nuove azioni sono perentori e perciò si è deferito alla presidenza del Consiglio l'incarico di provvedere al collocamento delle azioni non ancora sottoscritte.

Rileviamo la discordanza nelle cifre dei morti e feriti nel disastro di Potenza, che si verifica fra i nostri telegrammi di Milano e quelli di Roma. Può darsi che il Ministero abbia tenuto conto di tutti i feriti e che la Direzione abbia segnalato solamente i feriti gravi. In ogni modo difficilmente si spiegherà questa incertezza d'informazioni per un fatto avvenuto già da parecchi giorni.

(*N. d. R.*).

Lo sciopero dei minatori inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Oggi parecchie migliaia di minatori lasciarono definitivamente le miniere del Sud del Yorkshire; lo sciopero diverrà generale domani.

Il processo Parnell-Times.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Nel processo Parnell il Pubblico Ministero continuò la sua requisitoria. Nessun incidente.

Il disastro di Grassano-Grottole

Da persona che è stata sul luogo del terribile disastro riceviamo la seguente lettera:

« *Caro Roux*,

« Dopo il nostro recente salato a Napoli l'indomani del varo, mentre ancora i palazzi della sterminata città erano pavesati come navi anch'essi di banderuole somministrate dal Municipio, chi avrebbe detto che due giorni dopo io sarei stato costretto a scriverti su uno dei più gravi disastri ferroviari che siansi lamentati in Italia?

« Dopo giorni di prove tali in fatto di trasporti ferroviari da assumere, specialmente sulla linea di Castellammare, proporzioni fantastiche, quando contemporaneamente correvan senza posa in contrario tre, quattro, sei treni ribocconti di oltre sessanta vetture ciascuno, e tutto ciò senza che siasi potuto lamentare alcun sinistro, anzi, può dirsi, alcun inconveniente, chi avrebbe detto che agli sgoccioli del ritorni, alcuni fastaioli ritardatari avrebbero incontrato in un treno ferroviario la più tragica delle catastrofi?

« Eppure è così. È una sventura difficile a descrivere, impossibile a ritrarre.

« Io ritorno ora da quello spettacolo, e ne sono ancora tutto commosso e sgomentito.

« Potevano essere le dieci antimeridiane di ieri, quando un telegramma sibillino avvertì la autorità che fra Potenza e Metaponto, verso le sei di mattina, una frana aveva sepolto un treno ferroviario.

« Da Potenza, da Napoli si formarono convogli speciali. Io mi recai sul luogo con uno di questi.

« Durante il viaggio fu un almanaccare continuo sulle circostanze verisimili del disastro.

« A ogni stazione nuovi telegrammi aumentavano la gravità del fatto.

« — Sono sei morti.

« — Sono non meno di sei morti e molti feriti.

« — I morti superano la diecina, i feriti la cinquantina.

« — Fra i morti trovansi l'ingegnere Della Ghozza (simpaticissimo funzionario delle Strade ferrate, sfortunato apostolo della defunta Cooperativa ferroviaria di Napoli) e il figlio del senatore Ritti.

« — Macchinista e fuochista salvi.

« — Salvi capoconduttore e conduttore di servizio al treno.

« — Morti un capoconduttore e un conduttore che ritornavano a Taranto dopo aver prestato servizio straordinario, in occasione del varo, sulla linea di Castellammare.

« — Numero dei morti e dei feriti incalcolabile. Procedesi al disseppellimento.

« Questa parola — disseppellimento — fa pensare a Casamicciola.

« Si troveranno ancora dei vivi?

« Così si ne trovarono dopo parecchi giorni.

« Man mano che il treno avanzava fra le montagne della Basilicata, la stagione si faceva più rigida.

« Che è questo brusio per l'aria?

« Neviea a dirotto.

« Il paesaggio si fa schiettamente invernale e ognuno pensa a quei poveri sepolti sotto le macerie. I tecnici prevedono la difficoltà di qualunque lavoro di sgombero.

« Quassù nevica, ma laggiù piove. E oh! se piove!

« A Grassano incontro con le autorità locali che prima si recarono sul luogo del sinistro.

« Tutti i visi sono indicibilmente tristi. Non si fa che ripetere questa consolazione:

« — L'ha mai veduto lei un disastro ferroviario? No? Ah! si prepari a vedere qualche cosa di terribile.

« Si procede tre, quattro chilometri oltre Grassano. Si discende dal treno, si avanza seguiti da un roggimento di baccole.

« Ecco la montagna squarciata! Ecco la frana!

« La ferrovia, consistente qui in un alto rilevato nel bel mezzo dell'antico letto del fiumicello, fu a sinistra, proprio a picco, l'acqua di questo fiume, gonfio ora per recenti piogge, a destra ha in meglio avuta un avvallamento largo circa cinquanta metri, dopo il quale, non di queste montagne aride e crestose, assai simili, almeno all'occhio, alle famose *crete di Siena*. È questa la montagna che si è spaccata. Una sezione di dimensioni spaventevoli si ne è staccata scendendo verso il fiume, riempiendo l'avvallamento, coprendo la ferrovia, investendo infine il treno postale che in quel momento passava a tutto vapore.

« Quando cadde la frana?

« È la domanda generale.

« A tale domanda, coi definitivamente risponderanno i tecnici, agli rispondono in presenza al prefetto, al deputato Lacava ed al sindaco di Potenza da un capitano medico di Potenza.

« Egli era stato sul luogo; e ai suoi di un piccolo pretore che voleva tirar dalla sua la solita tumultuanza delle maggiori autorità, con la solita manìa dei fiscali, di voler ad ogni costo trovare un colpevole, obiettava senza tanti arzigogoli che, a chi era stato sul luogo, la improvvedibilità della caduta della frana e la contemporaneità di essa col passaggio del treno saltavano agli occhi.

« — La colpa è del Padre Eterno — aggiungeva un po' duramente il maggiore dei carabinieri.

« Lasciamo ora colpa o forza maggiori a parte, e contempliamo il terribile disastro.

« Non si vide mai nulla di simile. La locomotiva è metà interrata nella frana. Tutta torta e sbilenca, pare pancali verso il fiume, quasi a indicare l'urto ricevuto dalla diritta. Dopo essa viene il bagagliaio, quasi incolume. Ma sopra questo vi è una grande gabbia. È un residuo di vettura. Cerchioni di ruote, pezzi pesantissimi di ferro volarono fin lassù, e là in mezzo, per troppo, furono trovate delle vittime. Da qual vettura uscite? Come? Non si sa.

« Un viaggiatore venne lanciato nel fiume sottoposto. Dormiva. Si svegliò in un bagno freddo, e nuotò, si può dire, illeso.

« Una suora uscita, non si sa come, nel momento del disastro, diceva che là, sotto alle macerie, dovevano esservi altre quattro sue compagne.

« Due monaci pure devono essere stati sepolti, dei quali uno negro, notissimo in Napoli.

« Pochi osano esplorare la terribile catasta ma così proconsilo tuttavia la montagna franata.

« Uno di questi esploratori assicura aver veduto una povera madre con la sua bimba tuttavia in braccio stretta, entrambe morte.

« Di sotto al pavimento di una vettura vidi penzolare due mani, con manichini eleganti.

« Altrove sporgono due gambe con stivaletti, il resto è schiacciato e coperto.

« Una vettura a letti, spaccata a metà, mostra il suo interno alla volta del monte. Un'altra in frantumi presenta il carrotto addirittura rovesciato con le ruote in su. Dappertutto, sulla frana, in mezzo alla frana o già nel fiume, rottami e frantumi.

« Nelle ultime vetture del treno viaggiavano, fra altri, quaranta carabinieri, furono incolumi, rimasero sul luogo fino all'arrivo di nuova truppa, e fecero un servizio esemplare interrotto tratto tratto da questa esclamazione che proruppeva spontanea:

« — Che disgrazia! Che maledetta disgrazia!

« Il luogotenente di quei carabinieri trovavasi in partenza da Napoli in una delle vetture che andarono più malconcie. A Potenza ebbe l'ispirazione di cambiar vettura per andar a vedere i *suoi uomini*.

« Egli dovette a questa ispirazione la propria salvezza; ed lo ebbi la fortuna di poter di tale salvezza far giungere la notizia alla sig.ora, che qui in Napoli lo piangeva per morto.

« Dopo tutto, quanti i morti ancora non lo si può sapere. Sette od otto si vedono, due morirono fra i feriti; ma quanti ancora nascosti!

« Fra tutta questa tragedia una consolazione sola alquanto tranquillante potei raccogliere. Sepolti vivi non ce ne possono essere. Si escludono cavità isolate assolutamente, e, per quanto siasi religiosamente origliato, non si udì un gemito.

« Tutto è silenzio sotto la pioggia gelida che persevera. E trecento operai attendono di poter lavorare allo sgombero e al trasbordo dei nuovi treni.

« LAMBRO. »

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 3,45 pom.* — Eccovi altri particolari su questo immane disastro.

Sabato, alle ore 5,50 ant., il treno N. 265, tirato dalla macchina *Germanico*, giunto a Salandra-Garaguso con ritardo di un'ora, urtò contro una frana che si era distaccata allora dal monte vicino. La frana di terreno cretaceo ascendeva a circa 200,000 metri cubi. Il macchinista diede tre volte il fischio d'allarme. Due medici che si trovavano nell'ultima carrozza raccontano che furono sobbalzati fortemente, poscia udirono un orribile scroscio terribile.

I trentadue carabinieri che si trovavano nell'ultima vettura estrassero subito dalle macerie alcuni feriti assai malconci. In un carrozzone di prima classe tutti i passeggieri furono trovati morti. In un vagone di seconda classe si trovarono il conduttore del treno e il capo-servizio morti abbracciati. Due monaci, che dovevano imbarcarsi a Brindisi per recarsi a Gerusalemme, furono trovati col breviario in mano che stavano leggendo al fioco lume della vettura. Nell'ora terribile della morte essi si abbracciarono strettamente. Uno si chiamava padre Bertieu, ed era francese, l'altro era padre Gregorio. Il primo aveva legato alla cintola, in tanti rotoli di marenghi, L. 42,000.

Il secondo teneva L. 10,500 in monete diverse. Un altro monaco, che dormiva, perdette soltanto un occhio. Fra i diciannove cadaveri estratti due soltanto sono di donne. Una è vestita da contadina e rimase addirittura schiacciata. È irriconoscibile. L'altra è la cantante Rosa Berlini. Essa vestiva un abito di *faille* e portava un grosso braccialetto con brillanti. Pietro Ritti, di Taranto, figlio del senatore, fu trovato col cranio sfracellato. Due greci che andavano a Brindisi, volendo imbarcarsi per Corfù, ebbero le gambe spezzate.

Come già sapete, v'erano nel treno colla Berlini altri sei cantanti che andavano per una stagione d'opera a Corfù. Di essi morirono il basso Cappati Augusto, ferrarese; il tenore Angelo Rossi, milanese; il baritono Comolli Giovanni, cremonese; il segretario dell'impresa Spiro Greck da Corfù. Il resto della compagnia si salvò. Fra gli altri morti vi hanno i signori Paradisi Luigi, cosentino; Tortorella Carmine, tarantino, capomacchinista nella regia marina; De Sanctis Saverio; Ruperti Giovanni; Francolini Francesco; Di Majo Mariano, messaggero postale; Bassi, conduttore ferroviario; Dellaghezza Giuseppe, ingegnere ferroviario; Barbieri Giuseppe.

I morti sono stati sepolti nel vicino cimitero di Calciano.

Secondo una voce abbastanza grave che corre, un leggero movimento della frana era già stato avvertito parecchi giorni prima dagli ingegneri ferroviari. La via è ora sbarazzata dalle macerie. Il servizio potrà probabilmente essere ripreso domani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9 pom.* — La cifra ufficiale delle vittime del disastro di Grassano-Grottole data dal Ministero dei lavori pubblici è di 19 morti e 51 feriti.

I premiati all'Esposizione italiana di Londra.

(Classe VIII e XIII).

Per queste due classi riguardanti la *Carta, Stampa, Legatura di libri*, ecc., e l'*Educazione, Istituti*, ecc., fu giudice una Giuria composta dei signori: Commendatore Ruggero Bonghi, presidente; P. O. Stevens; F. A. Bell, della Cass Watbrlow e Sons limited; Henry R. Tedder, bibliotecario dell'Athenæum Club, ed Antonio Gallenga.

I premi furono così distribuiti:

SEZIONE I. — *Editori.* — 1° Diploma: Loescher E., Torino — Ongania F., Venezia (Basilica di S. Marco) — Paravia G. B. e C., Torino — Pasqualucci E., Roma (Archivio Storico dell'Arte) — Roux L. e C., Torino — Salmin, fratelli, Padova (*Il Dantino*).

2° Diploma: Ballei L., Parma — Ferrari L. (Istituto scrio-mut.), Genova — Marano cav. A., Napoli — Morelli A. C., Ancona.

SEZIONE II. — *Tipografi.* — 1° Diploma: Bona V., Torino — Vigo F., Livorno — Stamperia Reale, Torino — Tipografia Salesiana.

2° Diploma: Campitelli F., Foligno — Simboli E., Bernardi.

SEZIONE III. — *Fonditori e modellatori di tipi.* — 1° Diploma: Cosmorotti G. e figlio, Milano — Pagano Gennaro, Napoli.

2° Diploma: Toni E. e C., Foligno (tipi in legno) — Salvati Fr., Foligno (id.).

SEZIONE IV. — *Carte e cartoleria greggia e manufatta.* — 1° Diploma: Belloughi fratelli, Mantova — Caccia A. e C., Milano — Miliani P., Fabriano — Simondetti G. e F., Torino (libri di contabilità) — Stabilimenti del Fibreno, Caserta.

2° Diploma: Cartiera italiana, Torino — Ferrario F., Ceraso — Simondetti G. e F., Torino (per cartoleria e cancelleria) — Vonwiller e C., Milano — Ferro G., Milano.

3° Diploma: La Cartotecnica, Milano.

SEZIONE V. — *Didattica ed accessori.* — Nessun diploma è stato assegnato ai concorrenti in questa classe essendochè la maggior parte dei libri esposti furono giudicati nella Sezione I, considerandoli soltanto dal lato dell'edizione. I giurati non hanno creduto di potersi pronunziare sul merito letterario didattico o scientifico delle opere esposte.

SEZIONE VI. — *Geografia, carte in rilievo.* — 1° Diploma: Pianea Simondetti e C., Torino — Roux L. e C., id.

SEZIONE VII. — *Cromolitografia, fotolitografia. Fotocincografia.* — 1° Diploma: Cattaneo fratelli, Bergamo — Ferroni G., Firenze — Giani L., Torino — Pavarotti G., Modena — Turati V., Milano.

2° Diploma: Pianea Simondetti e C., Torino.

3° Diploma: Scarpati G., Napoli.

SEZIONE VIII. — *Calligrafia.* — 1° Diploma: Provini prof. S., Pavia — Ruggieri G., Taranto — Sorelle Ratto, Genova.

SEZIONE IX. — *Istituti e scuole.* — 1° Diploma: Scuola serale d'arte applicata, Avellino.

SEZIONE X. — *Computisteria, ecc.* — 1° Diploma: Baroggi rag. cav. Giuseppe, Milano — Finzi cav. E., Torino.

Un avvocato imputato di falso.

I lettori non avranno certo dimenticato il processo contro l'avvocato Oroppi di Palermo e complici, imputati il Oroppi di falso e furto e gli altri di furto, che ebbe principio nello scorso luglio davanti alla Corte d'assise di Vercelli. Rinfrescheranno però i lettori la causa che determinò il rinvio del processo.

Sottoposte le cause di quel rinvio alla Corte di cassazione di Roma, questa, con sentenza in data 18 corrente mese, rinviò il processo davanti alla nostra Corte d'assise per *motivo di legittima suspicione*.

La causa sarà fissata per i primi del prossimo anno.

Un deposito d'armi presso Obock.

Un telegramma da Massaua ad un giornale parigino reca che un incrociatore, facendo il servizio di sentinella avanzata sulle coste del Mar Rosso, scoperse un deposito di parecchie centinaia di fucili Remington, in vista d'un villaggio sulla costa africana, non lungi da Obock. Essendo in località sotto la protezione della bandiera francese, il comandante l'incrociatore non fece sequestrare le armi. Vennero peraltro chieste spiegazioni a chi di diritto.

BORSA UFFICIALE.

24 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 05.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	101 05 101 20	— — — —
»	101 05 101 20	— — — —
Svizzera	100 80 100 95	— — — —
Londra +5	— — — — 25 27 — 25 29 —	
Id. lungo	— — — — 25 33 — 25 35 —	
Germania +4	— — — — breve 123 7/8 124 1/8	
	lungo 124 — 124 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/3 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 24 ottobre. — Al Boulevard l'Italiano guadagna contusioni 10 sul corso di chiusura.

I dispacci serali da Parigi annunziano laconicamente: « Mercato fermo. »

Notizie di qualche effetto, inutile dirlo, siamo privi, la povertà degli affari continua in massima ad essere la nota predominante per cui restiamo nella indecisione, o, quel ch'è peggio, risentesi ov

OTTOBRE, giorni 31 — U. Q. 28 — L. N. 4 Ore.
Mercoledì 24 — 297° giorno dell'anno — Sole nasce 6,49, tr. 5,17 — *Sa Raffaele Arcangelo.*
Giovedì 25 — 298° giorno dell'anno — Sole nasce 6,50, tr. 5,16 — *Ss. Crispino e Crispiniano.*

ALBO NECROLOGICO.

A Roma ha cessato di vivere, dopo breve malattia, il signor *Gioachino Bonaglia*, nell'età di 61 anni.

Il Bonaglia fu uomo di probità singolare e amministratore sagace dell'Opera pia Patel per gli artisti poveri, cui aveva dato vita e incremento, e di molte altre aziende.

— Il cav. *Gaetano Saloioli*, modenese, professore di medicina alla nostra Università, moriva a Genova dopo breve malattia.

Pel sapere e pei modi squisiti lascia grande compianto e desiderio di sè, sia nei numerosi studenti, sia nei professori che l'avevano a collega.

— Il giorno 11, alle ore 7 pom., nell'età d'anni 90, munì 2. consolata dai conforti della religione, moriva in Asti la signora *Clara Musi vedova Borgnini*. Essa è la egregia madre del comm. avv. Carlo Borgnini, deputato al Parlamento nazionale; del comm. avvocato Giuseppe Borgnini, procuratore generale della Corte d'appello di Napoli; del comm. ing. Giovanni Borgnini, ispettore del Genio civile; del comm. ingegnere Secondo Borgnini, direttore generale delle Ferrovie Adriatiche. Se anche solo qualche foglia dell'alloro dei figli spetta alle madri, sulla tomba della veneranda donna posa una corona sempreverde.

UN BUON CONSIGLIO.

Le foglie d'arancio potente sudorifero. — Le foglie secche dell'arancio amaro sono in molti paesi dell'America meridionale un rimedio popolare contro il mal di capo, la flatulenza, l'indigestione, l'isterismo ed altre malattie nervose.

Il fatto sta è che l'infusione calda di queste foglie è un potente sudorifero.

SALE QUOTIDIANO.

A Vienna si fece in questo momento una Esposizione di frutticoltura.

Ciò dà motivo alle *Wiener Caricaturen* di pubblicare un disegno con questa leggenda... biblica.

Un vecchio marito alla sua giovane moglie:

— Di', amica mia, vuoi che andiamo a vedere la Mostra?

— Che importa? — risponde la sventata ingraziata — tanto non potrai mostrarmi il frutto proibito!...

Circolo Dora e Borgo Dora. — I soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale straordinaria, la quale avrà luogo la sera di venerdì 26 corrente, alle ore 8 1/2, per la discussione dell'ordine del giorno segnato nell'avviso speditovi loro a domicilio.

Fallimenti. — **Torino.** — Fu dichiarato il fallimento di Druetto Giovanni, serraglaro, via San Massimo, 13; giudice delegato avv. Giacinto Bona; curatore geom. Carlo Dove; prima adunanza creditori 9 novembre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 20 novembre; verifica crediti 4 dicembre, 2 pom.

Pinerolo. — Fu autorizzata la vendita delle merci nel fallimento di Vivenza Giulio.

Società. — *Continuazione.* — *Torino.* — I signori Degaspari Gaetano e Torta Luigi costituirono società con privata scrittura in nome collettivo, per rendita di stoffe da donna ed articoli novità, sotto la ditta Degaspari Rosa e Torta. La società ebbe principio il 1° corr., e durerà anni dieci, col capitale di L. 30,000 e con firma ad ambi i soci.

Borsa di Genova, 23 ottobre		Ax. Ferr. Mediterr.	625 —
Rend. ital. cont.	97 72	Cambi.	
» fin.	97 85	Londra — vista	25 61
Az. Banca Nazion.	2118 —	» lett.	25 62
» Credito Mobil.	579 —	Parigi — vista	100 05
» Ferrov. Merid.	293 —	» lett.	100 07
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	
Firenze, 23		Cambio su Parigi	99 97
Mobiliare	811 40	Cambio su Londra	121 75
Lombarde	108 —	Lire italiane	97 40
Banca Anglo-Austr.	112 50	Rendita Austriaca	82 40
Austriache	247 50	Id.	81 75
Banca Nazionale	870 —	Unionbank	212 85
Napoleoni d'oro	9 60	Rend. Austr. nuova	109 80
Argento in Banconi	100 —	» Ungarese nuova	— —
Berlino, 23		Cons. Prusa 4 0/0	107 70
Mobiliare	198 —	Id. 3 1/2 0/0	104 25
Austriache	204 10	Turco nuovo	15 50
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	63 70
Cambio su Londra	20 38 5	Rubic	210 —
Rendita Italiana	95 90	Mediterranee	122 60
Id. fin.	95 80	Meridionali	— —
		Londra, 23 (Chiusura).	
Consolid. inglesi	97 7/16	Egiziano 1868	83 —
Rendite Italiane	95 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	43 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	72 15/16	Rend. ital. 5 0/0	86 57
Turco nuovo	15 1/4	Banca di Francia	3080 —
Chiusura della Borsa di Parigi, 23.		Banca Ottomana	580 0/8
Rend. fr. 3 0/0 amm.	— —	Credito fondiario	1267 —
» 3 0/0	82 42	Suez	2227 —
» 4 1/2 0/0	105 70	Panama	261 —
Rend. ital. 5 0/0	86 57	Lotti turchi	49 1/4
Cambi Londra vista	25 62	Ferr. Meridionali	780 —
Consolid. inglesi	97 7/16	Egiziano 6 0/0	422 2/16
Obbl. Lombarde	302 —	Rend. ungher. 6 0/0	84 15/16
Cambio sull'Italia	11/16	Rend. spagn. ester.	73 1/2
Turco nuovo	15 50	Banca di Parigi	1080 —
Banca di Parigi	997 —	Credito fondiario	1267 —
Tunisino	302 3/8	Suez	2227 —
		Panama	261 —
		Lotti turchi	49 1/4
		Ferr. Meridional	780 —

Il mercato del vino. — Torino, 22 ottobre. — Il mercato trascorse colla stessa calma dell'ottava precedente, ma i prezzi non variarono. Si vendettero ettolitri 320 di vino (la settimana antecedente se ne vendettero 350) composto delle seguenti qualità:

Barbera ettolitri 150 — Grignolino, 25 — Bonarda, 25 — Freisa, 100 — Uvaggio, 20. Ettolitri 5 furono venduti fuori dazio col rimborso del nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città.

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 15 al 20 ottobre scorso ed ettolitri 330, dei quali ne rimasero invenduti 10.

Ecco quali furono le provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Dal *circondario di Torino*: Chieri, Mombello, Maganzino — Del *circondario d'Ivrea*: Castelnuovo, Montiglione, Quarto, San Damiano, Portacomaro — Del *circondario d'Alba*: Govone, Canale, Priocca, Monta, Monchiero, Monforte — Del *circondario di Casale*: Casorzo, Ottiglio, Camagna, Monferrato, Cuneo — Del *circondario di Alessandria*: Solero, Valenza, Rocchetta Tanaro, Castello d'Annone, Felizzano.

I prezzi praticati furono i seguenti: 1ª qualità da L. 50 a 60, media L. 55; 2ª qualità da L. 40 a 60, media L. 43; prezzo medio generale all'ettolitro L. 49 corrispondente a L. 24 50 la brenta di 50 litri sul mercato.

Il prezzo medio generale delle uve per quest'anno sul mercato di Casalmonferrato è risultato di lire 1 6[illegible] al miriagramma, il prezzo minimo è stato di lire 1 50 e quello massimo di lire 2 50.

Il mercato di Genova fu abbastanza animato per i molti arrivi dagli scali meridionali per la maggior parte di vini nuovi. Le richieste ebbero un buon risultato stante i molti ordini eseguiti per le piazze dell'interno, come pure per la Svizzera, ove sono preferite le qualità meridionali di forza alcoolica; si accordò qualche facilitazione nei prezzi. I vini vecchi sono tuttora preferiti per bontà e colorito; anche le qualità del Piemonte durante l'ottava furono ben richieste per l'esportazione con prezzi meno fermi per le qualità da pasto; s'imbarcarono diversi partite di vino bordolesi per il Rio della Plata. Si quotò: Scoglietti vecchio 1ª qualità da L. 15 a 20; Id. nuovo da L. 21 a 22; Riposto vecchio da L. 14 a 15; Pachino nuovo da L. 18 a 22; Sardegna nuovo da L. 10 a 12; Piemonte da pasto da L. 23 a 42; Samos dolce da L. 81 a 85, il tutto per ettolitro, reso allo scalo sulla calata.

CHIVASSO, 17 ottobre. — Frumento 1. qual. L. 19 87 a 21 05 — Id. 2. qual. 17 57 a 23 55 — Meliga nostrana 1. qual. 11 71 a 13 20 — Id. 2. qual. 11 06 a 15 15 — Pignoletto 1. qual. 13 01 a 17 00 — Id. 2. qual. 12 11 a 16 50 — Segala 1. qual. 11 05 a 13 00 — Id. 2. qual. 10 05 a 15 35 — Avena 1. qual. 7 15 a 10 55 — Id. 2. qual. 6 61 a 16 00 — Riso bianco 1. qual. 28 10 a 35 20 — Id. 2. qual. 26 40 a 34 00 — Miglio 10 05 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 19 52 a 25 00 — Id. colore 14 10 a 15 20 — Farina di frumento scarsa 3 84 00 — Id. 0 32 00 — Paste scuola 42 00 — Id. farina 51 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna dolce 1. qual. 2 00 — Id. 2. qual. 1 40 — Fieno 1. qual. 7 00 — Id. 2. qual. 6 20 — Paglia 4 70 — Uova alla doz. 0 80 — Cipolle al miria da 0 80 a 0 90 — Patate 1 00 a 1 10.

Tiene del pane. — Cruschino al chil. cent. 26 — Fino 28 — Casalingo 31 — Bruno 20.

Stagionatura sociale della seta in Torino, 23 ottobre.

Organzino	colli 14 — K.	1234 16
Trama	colli 7 — K.	142 42
Greggia	colli 14 — K.	1293 72
Totale	colli 35 — K.	2720 30
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 511 — K. 46402 72		

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio

Piroscafi in viaggio.

Montevideo (Ag. Stef.), 21. — **Il Manilla**, della R. G. I., è partito per Goes.

La questione delle scuole italiane
A TUNISI

Sopra questa questione che tiene ora l'orizzonte diplomatico nelle nostre relazioni colla Francia, il nostro *Markin* ci scrive questi appunti:

Tunisi, 19 ottobre.

La questione delle scuole italiane di Tunisi pare non sia del tutto appianata, per quanto alcuni giornali ottimisti della penisola abbiano già cantato vittoria. Che vittoria vi possa essere, non v'ha dubbio, poichè i trattati e le capitolazioni tunisine parlano chiaro, ma che già vi sia non è affatto vero.

So che in un colloquio fra il ministro residente ed il nostro console, quegli ha proposto al comm. Berio la stipulazione di un protocollo concernente solo le scuole, in cui, per mostrar *la sua buona volontà*, come pare siasi espresso, per appianare la questione si sarebbe stabilito che le autorità francesi non avrebbero ispezionato sufficientemente le scuole italiane che due volte all'anno. Al che, naturalmente, il console Berio rispose che tale proposta non la poteva accettare, ma che però, per dimostrare anch'egli *la sua buona volontà* di conciliare le cose, proponeva di far loro fare due volte all'anno una statistica di tutte le scuole col numero degli allievi e docenti, l'insegnamento impartito in ogni scuola e tutte quelle altre informazioni che loro potevano essere utili.

E qui, a sua volta, il signor Massicault rispose negativamente.

Con tutto questo malumore però il signor Machnel, *directeur de l'enseignement public*, lunedì, giorno dell'apertura delle scuole italiane, presentavasi al signor console chiedendogli di visitare le scuole. Sembra che al nostro rappresentante del Governo non fosse gradita tale visita e tanto peggio la richiesta fatta, poichè nelle scuole il signor Machnel non comparve nè il lunedì, nè nei successivi giorni.

Visto che le pratiche per indurre il comm. Berio a volere non approdarono a buon porto, i nostri avversari fecero la parte della volpe nella storia dell'uva acerba. Non potendo vincerla colle plausibili ragioni delle capitolazioni, fecero correr voce che il decreto emesso non riguardava per nulla le scuole italiane e che per maggior dimostrazione avrebbero pubblicato un articolo addizionale sul *Journal Officiel* di Parigi.

Scandiano a Lazzaro Spallanzani

Domenica fu inaugurato a Scandiano (Bologna) il monumento al grande naturalista Lazzaro Spallanzani. Lazzaro Spallanzani nacque in Scandiano il 12 gennaio 1729 e morì in Pavia il 12 febbraio 1790. Cominciò i suoi studi a Reggio e li proseguì in Bologna nella Università. Nel 1754 fu nominato professore di fisica e lingua greca nel Collegio di Reggio. Nel 1760 fu chiamato all'Università di Pavia. Intraprese viaggi a scopo scientifico facendo numerose collezioni: rimase celebre fra gli altri il suo viaggio a Costantinopoli, dove rimase circa un anno. Le sue opere reputatissime furono tradotte in diverse lingue. Principali tra esse sono: *Sui fenomeni della circolazione del sangue* e gli *Opuscoli di fisica animale e vegetale*, ove i vari fenomeni della generazione degli animali specialmente infusorii e di molte specie di piante vengono osservati e descritti minutamente. Alle sue scoperte, che potè ottenere col metodo sperimentale da lui applicato, *l'anatomia comparata* e la *fisiologia* debbono il loro progresso.

All'ingresso di Scandiano, in prossimità alla piccola stazione ferroviaria, s'erano adunate dalle quali sventolavano bandiere nazionali. Formatosi il corteo si avviò alla casa Mattioli, ove nacque il sommo naturalista. Dopo un breve discorso del signor Gaetano Mattioli venne scoperta una modesta lapide con una epigrafe dettata dal prof. Campanini che suona così:

Questa casa — donde Lazzaro Spallanzani nacque — il giorno 12 gennaio 1729 — adornata — distribuito in sei stanze — l'insigne museo — che egli adunò ai proprii studi — chiamando — per cinque lustri insino al millesettecento — visitatori dall'Europa.

Il corteo si avviò quindi alla piazza maggiore ove sorge il monumento. Un palco accoglie gli invitati e le invitate. Notansi i deputati del Collegio: Bonfadini, Fornaciari, Levi, il prefetto e il sindaco di Reggio, i rappresentanti delle Università di Pavia, Bologna, Padova, Modena (nelle quali insegnò lo Spallanzani), il sindaco di Modena marchese Menafoglio. Erano presenti, oltre le autorità civili e militari, la Giunta municipale di Reggio, il presidente della sottoscrizione reggiana di Storia patria, i membri del Comitato pel monumento, i rappresentanti del Club Alpino.

Dato il segnale e abbassate le tele che ricingono il monumento, un lungo insistente applauso salutò la maestosa figura dello Spallanzani, che lo scultore reggiano Fornaciari ha effigiato nel momento della scoperta da lui fatta della circolazione degli umori nei polipi.

Il monumento fu innalzato per pubblica sottoscrizione, aperta nel 1885, alla quale concorsero, oltre il Comune di Scandiano, con L. 4000, i Municipii di Reggio e Modena, i principali Istituti scientifici italiani ed esteri, molti dotti in Italia e fuori, specialmente d'Inghilterra, Germania e America. L'alterna del monumento — il quale viene giudicato da tutti opera riuscitissima — è di metri 7,20; la statua, di metri 2,80, sta sopra un basamento di granito di Baveno posato su quattro gradini. Una elegante cancellata in ferro le circonda. Intorno al basamento si legge questa iscrizione:

A Lazzaro Spallanzani — 21 ottobre 1888 — nato a Scandiano 1729 — morto a Pavia 1799.

Parlò dottamente il prof. Alfredo Jona, presidente del Comitato, e fece la consegna del monumento al sindaco, che gli rispose. Terminate le solite formalità, un giovane scandianese, il dottor Luigi Morchiari, tessè l'elogio dello Spallanzani.

Nelle sale della storica Rocca dei Bojardi, gli antichi conti di Scandiano, ora residenza estiva degli allievi della Scuola militare di Modena, ebbe luogo la colazione offerta dal Comune.

Il prefetto lesse un telegramma del ministro Bonelli. Il sindaco Bertolani brindò al Re. Altri brindisi vengono portati alla Regina, a Scandiano e a Reggio. Bombicci, a nome di Bologna, pronunziò applauditissime parole intorno alle Spallanzani.

A proposito dell'ispezione militare Freycinet lungo la frontiera delle Alpi Marittime

Di questa ispezione ci ha data la prima notizia l'*Agenzia Stefani*; e noi, movendo da buona fonte, abbiamo aggiunti alcuni particolari e specialmente quello che al ministro della guerra si sarebbe accompagnato il generale Ferron, il quale ha speciale conoscenza di quella regione delle Alpi.

Su questo preciso proposito troviamo ora in un giornale nizzardo il curioso racconto di una più curioso colloquio avuto da un suo *reporter* col generale medesimo.

Il *Phare du Litoral*, dice, seppe dell'arrivo a Nizza del generale Ferron — che vi era giunto coi due suoi aiutanti di campo — decise di visitarlo per sapere lo scopo del suo viaggio.

Ma il generale aveva nel giorno istesso fatta una escursione nei dintorni di Mentone e perciò l'intervista non potè aver luogo che al suo ritorno da questa prima e prontissima gitarella.

Il generale — sempre il *Phare* — ci ha ricevuto amabilmente e ci ha dato tutte le informazioni richieste.

« Ed ecco come egli — press'a poco — si è espresso:

« Nel mio breve passaggio per la vostra città io fui « caramente sorpreso della bellezza del luogo e della « riviera, sì che mi riportai un eccellente ricordo « e promisi a me stesso di ritornarvi tosto le mie « occupazioni me lo avessero permesso.

« L'occasione mi si è ora presentata. Affaticato dalle ultime manovre che hanno avuto luogo a Tolosa, donde arrivo, e potendo disporre di una quindicina di giorni di congedo, mi sono fatta premura di venirli a passare a Nizza.

« Come vedete, il mio viaggio non ha alcun carattere che possa inquietare; io sono venuto a Nizza « come semplice viaggiatore. »

« Rispondendo poscia a parecchie nostre questioni e alla dimanda se egli potesse informarci circa la data fissata per l'arrivo del ministro della guerra nelle Alpi Marittime, il generale Ferron così si espresse:

« Io non posso dirvi nulla su tal proposito. Estraneo da lungo tempo a tutto ciò che riguarda il « Ministero della guerra (1), io non mi occupo ora « che delle truppe poste al mio comando a Tolosa. »

« Il generale Ferron crede che Freycinet farà costruire la linea Draguignan-Grasse-Nizza, linea importantissima sotto il punto di vista strategico, prima ancora della linea Nizza-Digne.

« A questo punto il cameriere dell'albergo annunziò una visita, e il nostro *reporter*, ringraziando vivamente il generale Ferron per l'accoglienza fattagli, prese da lui congedo.

« Come si vede, tutto ciò annuncia ai quattro venti che l'autico ministro della guerra generale Ferron, non si trova a Nizza col suoi due aiutanti di campo, che per causa di villeggiatura; e si può ancora aggiungere che egli non ritornerà a Tolosa che al principio del prossimo mese. »

La premiazione della Società Cooperativa di consumo in Govone

Domenica, 21, col favore di una splendida giornata autunnale, si celebrava a Govone un modesto, ma rizzarchevole trionfo della cooperazione.

In un concorso indetto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio fra le istituzioni inteso a promuovere il miglioramento dell'alimentazione dei contadini veniva assegnata alla Società Agricola Cooperativa di Govone una medaglia d'argento con L. 300. E questo premio veniva, per incarico dell'onorevole ministro, consegnato domenica dal sindaco in forma solenne alla Società.

Alle ore 11 antimeridiane un considerevole numero di soci, preceduti dalla bandiera e dalla Banda musicale, partivano dalla sede sociale e si dirigevano al palazzo Bosti, dove il sindaco ed il Consiglio comunale in corpo attendevano la rappresentanza della Società. Assistevano come soci e come invitati l'onorevole deputato Gianolio, i consiglieri provinciali Cantalupo, Relandengo e Lissone, il pretore del mandamento ed una folla di popolo, fra cui brillavano parecchie signore.

Il sindaco Trinchero con acconcie ed applaudite parole presentò al presidente della Società, signor Cantamessa, coppamastro, il premio decretato dal Ministero, felicitandosi per l'onorificenza meritata ed incoraggiando la Società a perseverare ne' suoi nobili intendimenti.

Dopo brevi parole del segretario della Società, il quale commise lettere degli onorevoli Coppino, Vayra e cav. Todeschi, pronunciò un applaudito discorso l'on. Gianolio, il quale, encomiando i cooperatori govonesi, ragionò dell'efficacia della cooperazione nel miglioramento morale ed economico delle classi lavoratrici.

Terminata la funzione ufficiale, la numerosa comitiva si recò a visitare i locali del magazzino cooperativo, il quale, mercè un saggio ordinamento, ha potuto operare un vero miracolo, cioè distribuire ai soci in tre anni e mezzo di esercizio derrate alimentari e agricole per L. 160 mila circa con un capitale iniziale di appena lire due mila!

Verso il mezzodì giungeva il marchese senatore Carlo Alfieri di Sostegno, il quale, trattenuto a San Martino da suoi impegni, non aveva potuto assistere alla premiazione della Società, della quale è presidente onorario.

Intanto i soci e gli invitati si riunivano al *Ristorante della Concordia*, dove erano apprestate le mense pel solito banchetto, parte integrante di tutte le solennità.

Allo frutta parlò primo il dott. Rava Giorgio, il quale encomiò largamente la Società Agricola cooperativa; quindi il consigliere provinciale Lissone, a nome della Direzione della Società, ringraziò tutti coloro che avevano contribuito alla prosperità del Sodalizio e portò un brindisi augurale specialmente al marchese Alfieri ed all'onor. Gianolio, soci benemeriti.

L'on. Gianolio con felicissime frasi, salutò nella Società govonese un ammirevole esempio di cooperazione, dove cittadini di tutte le classi sociali dal patrizio illustre all'umile popolano concorrono con pari slancio ad un'opera santa di redenzione economica.

(1) Il generale Ferron fu ministro della guerra nel Gabinetto Rouvier (dal 30 maggio 1887 al dicembre dello stesso anno), al quale successe il Gabinetto Tirard il 12 dicembre.

Parlando dei concetti espressi dall'on. Gianolio, il marchese Alfieri spiegò con un elevato discorso come egli incoraggi lo svolgimento delle Società cooperative, dalle quali molti benefici possono derivare al popolo. Inutile dire che tutti gli oratori furono applauditissimi.

Alla Società cooperativa di Govone mandiamo i nostri rallegramenti per la conseguita onorificenza, colla certezza che l'operaio Sodalizio non riposerà su questi primi allori, ma riterrà il premio ottenuto come eccitamento a perseverare nel cammino finora battuto ed a tentar nuovi mezzi per rendere l'opera sua benefica sempre più sentita ed efficace.

A vendemmia finita.

Il commercio dei vini italiani in Svizzera.

Neuchâtel, 19 ottobre.

(Dall'Eco) — Magro anche nè di qualità mediocre è quest'anno il raccolto nei vigneti della Svizzera, la cui produzione totale si calcola a un milione e mezzo di ettolitri o forse meno. I tre Cantoni vinicoli per eccellenza, Vaud, Neuchâtel e Vallese, danno tuttavia, pei vini bianchi, sempre abbondanti, una media superiore alle previsioni, piuttosto pessimiste, che un estate piovoso e freddo parevano dovesse giustificare. Per un paese di 210,000 abitanti, come il Cantone di Neuchâtel, la cui produzione vinicola rappresenta un reddito annuo di 12 a 15 milioni di franchi, la vendemmia è un affare di grande rilievo. Perciò i proprietari e vignaiuoli mi hanno l'aria di essere contenti come pasqua, perchè si aspettavano peggio. Non così nei Cantoni della Svizzera orientale, che consumano molto ma molto di più, e il cui raccolto, per qualità inferiore e quantità minima, non esercita quasi influenza alcuna sul bilancio dell'annata vinicola generale.

In media — mi diceva l'altro giorno il consigliere Ruchonnet — la Svizzera è tributaria per l'articolo vini di 18 milioni verso la Francia e di 22 milioni che spende in Italia. In meno di due anni gli italiani hanno rinunciato a superare la Francia che ci vendeva per 30 milioni, mentre l'Italia non ne vendeva che per 5 o 6 milioni. E se non ci fossero diritti doganali, o se gli italiani supessero, come sanno i francesi, manipolare meglio i loro vini, i quaranta milioni che la Svizzera spende pel consumo annuo del liquore caro agli Dei, passerebbero, nella quasi loro totalità, nelle tasche dei sudditi di re Umberto I. »

* * *

Per quanto ne so io, oltre le angherie doganali, pernicioso pei produttori come pei consumatori, vi sono altri ostacoli da vincere se l'Italia vuole assicurarsi uno sbocco regolare sul mercato svizzero e quindi intascare i detti 40 milioni.

Eccezioni onorevoli a parte, quelli fra gl'italiani di mia conoscenza che fanno il commercio o la commissione dei vini in Isvizzera, tutta brava gente che si ingegna come sa e può per guadagnarsi da vivere, mancano del nerbo principale d'ogni negozio, cioè di capitali sufficienti per provviste e depositi all'ingrosso di buoni vini italiani nei principali centri di consumo. I vini italiani chiarificati guadagnano molto a stare un anno nelle spaziose e ben arieggiate cantine della Svizzera, ma bisognerebbe avere queste grandi cantine sotterranee come ce ne sono a Berna, per esempio, e risparmiare in anticipazione di uno o due anni per avere depositi e succursali all'intorno dei centro principale, come pure rappresentanti meglio retribuiti ed operi più seri e venditori che non siano obbligati, per cavarsela, a battezzare la botte e il contenuto di essa.

Noi sappiamo tutti che a Neuchâtel, anzi in tutti i centri di produzione vinicola e di consumo, vi sono negozianti svizzeri e francesi che fanno il commercio dei vini nazionali e francesi all'ingrosso. Ebbene, io so che ve ne sono che comprano a Bari, a Salerno, a Barletta, ecc., per 60 e 100,000 franchi all'anno di vini dell'Italia meridionale col quali si manipolano i Beaujolais, i Mâcons ed altri vini di Francia.

I medesimi negozianti — ciò va da sè — fanno ottimi affari senza ingannare i loro clienti, ai quali forniscono vini così buoni se non superiori ai *crus* di Francia. I rinomati chiari e *piquants* di Neuchâtel si maritano e meravigliano coi vini grossi del Piemonte e dell'Italia meridionale, come io stesso ne feci parecchie volte l'esperienza.

Questione di saper conoscere e misurare le quantità e qualità degli uni e degli altri.

Si vendono al minuto vini del Piemonte e dell'Emilia, ma non in quantità ragguardevole, i consumatori nostrani non potendo abituarsi al gusto ed alla pozzanteria dei vini puri d'Italia.

* * *

Mi pare che sarebbe proficuo pei produttori italiani di associarsi per creare grandi stabilimenti di manipolazione in Italia, perfezionare i procedimenti troppo primitivi non che il materiale di trasporto, i fusti italiani essendo in generale mal costruiti e negletti per riguardo alla pulizia, solidità e facilità di maneggiarli. Seconda condizione di successo, istituire grandi depositi nei centri di consumo e di consumo, assoldare un personale di viaggiatori e commissionari, scelto all'infuori degli avventurieri greci nomadi spiantati, come ne conosciamo troppi. I produttori e negozianti italiani devono ricordarsi che chi non risica, non rosica, e che l'occhio del padrone ingrassa il vitello.

A questi chiari di protezionismo, d'ostracismo, di esclusivismo e di stupido *chauvinisme*, negozianti e produttori italiani devono imparare se vogliono avere il sopravvento sui loro concorrenti d'oltre Moncenisio.

La Francia in causa della fillossera, che ha orribilmente devastato i suoi vigneti, in causa de' suoi *crimpages* artificiali un po' troppo economicamente e lestamente manipolati, e perchè si ostina ad innalzare muraglie doganali quasi insuperabili, ha perduto, se non la riputazione vinicola o enologica che aveva nel mondo, almeno la supremazia sui mercati esteri. Del resto, nessuno ignora che la sua produzione annua, la quale prima dei flagelli naturali e fiscali suddetti era di 83 milioni d'ettolitri, oggi è discesa a 25 milioni. Ora il consumo nazionale annuo (75 litri per testa d'abitante) essendo di 28 milioni di ettolitri, si trova in *deficit* di 7 milioni d'ettolitri per consumo interno e 20 milioni d'ettolitri per l'esportazione. Senza la disgrazia del trattato l'Italia avrebbe potuto vendeglarne da sola 12 o 15 milioni di ettolitri sopra i 35 milioni che supponesi produrrà il raccolto di quest'anno. La Spagna e l'Ungheria, un pochino l'Algeria, forniranno vini da taglio ai fabbricanti francesi, ma non abbastanza per far fronte ai bisogni del consumo nazionale ed estero.

L'Italia si trova adunque in una posizione più favorevole che la sua rivale e consorella in intimità. Pel commercio italiano il momento è psicologico — come dicevano i tedeschi — bisogna afferrare la fortuna pel capegli, riparando così in parte ai danni che l'arrabbiato protezionismo infligge alle fine provinciali. Per ciò fare ci vogliono capitali ragguardevoli, ingegno svegliato, senso di lucro ragionato e ragionevole, abilità nella scelta dei mezzi, *probità assoluta* ed esattezza nei rapporti coi consumatori stranieri. Da ultimo si tenga presente che un milione di ettari di vigneti sono perduti per la Francia, devastata dalla fillossera, dal mildiou e da un terzo nemico della vite il *black-rot* o malattia nera delle uve, e che migliorando i metodi di manipolazione, l'Italia occuperà presto il primo posto nella produzione ed esportazione dei vini.

La morte del conte Robilant

Londra, 21 ottobre.

(Nice-Corrier) — Vho telegrafato a suo tempo la disgrazia che colpì l'Italia militare e diplomatica la mattina del 17 corrente. Vi scrivo oggi con quattro giorni di ritardo, perchè ho cercato nel frattempo di raccogliere quanti mai dati potevo intorno alla morte di quest'illustre patriota, morte che fu per tutti inaspettata, e perciò tanto maggiormente dolorosa.

Il defunto ambasciatore giunse a Londra in uno stato di salute alquanto precario; pure egli pel primo, e la famiglia sua, e quanti lo avvicinarono avevano fondate speranze che l'affievolimento causato dai ripetuti attacchi di febbre, contratta, credesi, a Roma, avrebbe ceduto al clima di Londra, che, sebben freddo ed umido, è però benefico assai in casi simili.

I primi giorni del suo arrivo il conte Nicolis di Robilant si mosse alquanto. Fu all'isola di Wight a presentare le sue credenziali alla regina, e fu in visita dal principe di Galles. Poscia le sue comparse in pubblico furono meno frequenti, ed abboncbè ricevesse in privato, egli non ha mai assistito ad alcuna festa o *meeting*.

Come vi scrissi a suo tempo, al pranzo del 20 settembre egli si fece rappresentare dal cav. Polacco, della nostra Ambasciata, e al pranzo che alcuni italiani diedero al Whitley, e a cui doveva presiedere, egli si fece scusare mandando una lettera inspirata a sensi nazionali benevoli verso i suoi compatrioti di qui.

Poi di lui non si seppe più altro, sennonchè continuava debole e malaticcio, ma senza dar segni che la morte ce lo avrebbe così presto rapito.

La notizia del doloroso giunse perciò come una dolorosa sorpresa, gettando nel cordoglio quanti lo conoscevano personalmente o di fama.

Il conte Di Robilant, assistito dall'egregia sua signora e dai figli, spirava tranquillamente alle 5 del mattino di mercoledì.

Da lui e dalla principessa Clary la società di Londra si aspettava grandi cose. Conoscendo la squisitezza del conte Di Robilant, e l'eleganza ed il tatto della contessa, si diceva che il palazzo di Grosvenor Square, di proprietà di lord Leicester, sarebbe stato il ritrovo di quanto v'ha a Londra di ricco, di nobile e di elevato in tutte le classi sociali.

Gl'italiani sopratutto si ripromettevano, e con fondate ragioni, di vedere la nostra rappresentanza uscire alla fine da quello stato di oscurità e di negligenza che per cause varie erasi mantenuta in questi ultimi anni.

La morte ha distrutto ogni speranza. Il palazzo di Grosvenor Square è diventato invece la camera mortuaria che ha raccolto le spoglie d'uno dei figli più illustri e più benemeriti dell'Italia nostra.

Il conte di Robilant è il primo ambasciatore che sia morto in carica a Londra, anzi dal principio di questo secolo.

Martedì o mercoledì le spoglie mortali dell'eroico mutilato di Novara partiranno per l'Italia, accompagnate dal figlio del defunto ambasciatore, qui chiamato telegraficamente.

Nella nostra colonia il rammarico per la morte del conte di Robilant è vivo e profondo. Egli nel poco tempo che em vissuto fra noi, e abbenchè lo stato malfermo di sua salute non gli permettesse di frequentare le riunioni dei nostri, aveva saputo colla bontà dell'animo, la squisitezza dei modi, la generosità ed un tatto sopra ogni dire squisito, farsi amare da ognuno.

Aveva subito accettato presidenze onorarie, titolo di membro effettivo ed onorario dei principali sodalizi, e di tutto si mostrava sollecito ed a tutto promettava di dare l'opera sua abile e benefica. Se la morte non ce lo avesse rapito, il conte di Robilant sarebbe riuscito uno dei migliori rappresentanti che il Governo italiano abbia mai avuto nella metropoli inglese.

Quale potente impulso egli avrebbe dato alle relazioni tra l'Inghilterra e l'Italia, non v'è chi lo dubiti, per poco che conosca gli antecedenti del conte di Robilant e le sue inclinazioni.

Tutte le nostre Società, Corporazioni, ecc., hanno inviato lettere di condoglianza all'illustre vedova, la quale ebbe nell'immenso dolore di questi di il conforto di sentire fatta sogno alle più cordiali e toccanti dimostrazioni di affetto, di stima e di simpatia.

Mi assicurano che il marchese di Salisbury ha profondamente addolorato per la morte del nostro ambasciatore, e con lui i membri del Governo e quanti del Corpo diplomatico, forestieri o indigeni, che conoscevano il nostro ambasciatore di persona o di fama.

Un italiano che avvelena e strozza il padrone a Buenos-Ayres.

Nei giornali di Buenos-Ayres — nella Repubblica Argentina — giunti coll'ultimo corriere, troviamo il lungo racconto di un delitto compiuto in circostanze eminentemente drammatiche.

Nel mese di maggio scorso giunse a Buenos-Ayres un francese, certo Costantino Bouchet, reduce dal Tauchino, in cerca di un impiego.

Trovò da occuparsi presso tal Carlo Luigi Castruccio, il quale gli fissò lire 70 mensili; dopo qualche tempo si mostrò molto intimo con lui, tanto che decisero reciprocamente di farsi assicurazione sulla propria vita a favore dell'altro; il Bouchet fece infatti un contratto con una Società d'assicurazione, nel quale veniva stipulato che alla sua morte verrebbero pagate al Castruccio lire 10,000.

Quest'ultimo promise che avrebbe fatto altrettanto, ma per il momento la cosa fu lasciata lì.

Dopo pochi giorni dall'avvenuto contratto il Bouchet incominciò a deperire a vista d'occhio, a divenire taciturno, a non voler più uscire di casa, a rifiutare ogni cibo, a non voler più vedere nessuno, tranne il Castruccio.

Questi, che aveva fatto il contratto, cominciò a preoccuparsi della cosa, e, dopo aver tentato invano di persuadere il Bouchet a curarsi, chiamò un medico, il quale, dopo aver visitato il malato, dichiarò che era affetto da febbre tifoidea.

Il Castruccio

tare l'ombra di se stesso, tanto che si confidò con altri accusando il Castruccio d'averlo avvelenato.

Non volle però abbandonare la casa di lui.

Passato qualche tempo, egli non resse più in piedi e dovette fermarsi a letto; il padrone lo sorvegliava sempre con cura gelosa.

Una mattina, zantolando, la vittima domandò un cordiale.

Il Castruccio gli porse una tazza di caffè; quello bevve e cadde in preda ad un vero spasimo di dolore, che lo fece uscire in grida e lamenti strazianti.

Colla scusa d'inviarlo a chiamare un medico, Castruccio si liberò di un ragazzetto che si trovava in casa; quindi, rimasto solo colla sua vittima, temendo che la fine non fosse abbastanza pronta e che gli ultimi aneliti rivelassero al medico la specie di morte che lo coglieva, mise le mani intorno al collo del povero Bouchet e, malgrado le piaghiere strazianti, lo strangolò come un cane.

Di lì a qualche giorno si presentò il Castruccio per intascare le 10,000 lire del contratto d'assicurazione fatto a suo favore, ed egli venne arrestato.

Rimasto lungo tempo nella negativa, soltanto pochi giorni sono confessò interamente il proprio delitto, aggiungendo tali particolari da far raccapricciare.

Il grande Bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 7,25 pom.* — Stasera è uscito il Bollettino militare colle promozioni autunnali da lunga pezza annunziate. Ecco le disposizioni:

Stato maggiore generale — Il tenente-generale Dezza è trasferto al comando del VI Corpo d'armata (Bologna) — Il tenente-generale D'Oncieu de la Batie è nominato comandante il XII Corpo d'armata (Palermo) — Il tenente-generale Morra di Lavriano è nominato comandante la Divisione di Roma — Il tenente-generale Primerano è nominato comandante la Divisione di Milano — Il maggior-generale Secretant è nominato comandante la Divisione d'Ancona — Il maggior-generale Marri è nominato comandante la Divisione di Ravenna — Il maggior-generale Campo è nominato comandante la Divisione di Catanzaro — Il maggior-generale Govone è nominato comandante la terza brigata di cavalleria a Milano — Il maggior-generale Longhi è nominato comandante la seconda brigata di cavalleria (Alessandria) — Il maggior-generale Brunetta d'Usseaux è nominato comandante la brigata Ancona — Tommasi è nominato comandante la brigata Acqui — Della Noce è nominato comandante la nona brigata di cavalleria a Napoli — Il colonnello Tanini del 1° alpini è nominato colonnello-brigadiere a Torino — Il colonnello Heusch del 4° alpini è nominato colonnello-brigadiere comandante della brigata Cagliari — Il colonnello Rubeo del 10° cavalleria è nominato colonnello-brigadiere restando comandante la quinta brigata di cavalleria a Padova — Il colonnello Pastassi del 6° cavalleria è nominato colonnello-brigadiere comandante l'ottava brigata di cavalleria a Caserta.

Corpo di stato maggiore. — I maggiori di stato maggiore Arimondi, Giacchi, Valenzano, Spingardi, Frugoni, Cirio, Pollio, Borsino, Gilioli e Corticelli sono promossi tenenti-colonnelli, restando nell'attuale carica — Il tenente-colonnello Valcamonica è comandato al Ministero della guerra — Il tenente-colonnello Valenzano gli succede quale capo di stato maggiore nella Divisione di Ravenna.

Arma dei Reali Carabinieri. — I maggiori Perrod, Gozzi, Scala, De Giorgis, Cellario, Po, Gallo, Bai, Wui e Decarli sono promossi tenenti-colonnelli — Il capitano Deleuse è collocato in aspettativa — Il maggiore Scala viene destinato alla legione di Torino — Il capitano Barbano dalla legione di Torino è trasferto alla legione di Roma — Il capitano Righini pure a Torino è trasferto a Casale.

Arma di fanteria. — Vigano, tenente-colonnello di stato maggiore, è nominato comandante il 4° reggimento alpini — Il tenente-colonnello Restellini è nominato comandante il 1° reggimento alpini — I tenenti-colonnelli Uberti, Drompi, Cattaneo, Sibille, Veldone, Sommati, Francesconi, Airaghi, Guillermin, Venard, Fanti, Albertini, Biscsi e Tarditi sono nominati colonnelli, restando negli attuali comandi. I tenenti-colonnelli Ardinghi e Zanotti sono nominati colonnelli e destinati al comando del 54° e 74° reggimento fanteria — I seguenti maggiori sono nominati tenenti-colonnelli e destinati rispettivamente Sala al Distretto d'Ivrea, Serpentino al Distretto di Treviso, Bruni a quello d'Orvieto, Cappello a Padova, Ruggeri al 69° reggimento, Rognoni al 74°, Orsini al 65°, Cleriretti al 2° bersaglieri d'Africa, Massaada al 25°, Troja al 2° reggimento alpini, Scavini al 55° fanteria, Galli al 36° fanteria, Guerrieri al 2° bersaglieri.

I seguenti 86 capitani sono promossi maggiori: Piccoli, Durelli, Lanfranchi, Cosola, Conti, Colombi, Provale, Vandirol, Bagna, Bocket, Minnardi, Ferri, Rey, Goletti, San Martino, Melandri, Ginfalcnari, Zanella, Monata, Negri, Chiari, Conforto, Costa, Marcello, Nuccio, Cipelli, Beason, Magni, Mirabelli, Trugni, Crispo, Carmignola, Ripamonti, Porpora, Decuzzi, Donalisio. I cinque penultimi provengono dallo stato maggiore, l'ultimo proviene dal genio. 128 tenenti sono promossi capitani. 413 sottotenenti promossi tenenti.

Migliano, tenente-colonnello nel 23° reggimento fanteria, è trasferto al 6° reggimento bersaglieri — Vaccaro, tenente-colonnello nel 55° reggimento fanteria, trasferto al 6° alpini — Borsarelli, maggiore nel Distretto militare di Mondovì, è trasferto al 1° reggimento alpini — Sonnale, maggiore nel 5° reggimento alpini, è trasferto a Dronero — Giraudi, maggiore al Distretto d'Alessandria, è trasferto al 6° bersaglieri — Baccola, maggiore nel 6° reggimento fanteria, è trasferto al Distretto di Mondovì.

Arma di cavalleria. — Uberti, colonnello di cavalleria, è collocato in posizione ausiliaria — I tenenti-colonnelli Tosi, Curiglia, Miron, Giacomelli, Jaraczowski e Frigerio sono promossi colonnelli — I maggiori Monaca, Attesano e Perelli sono promossi tenenti-colonnelli — 4 capitani sono promossi maggiori; 22 tenenti sono promossi capitani e 41 sottotenenti sono promossi tenenti.

Arma d'artiglieria. — I tenenti-colonnelli Barbaglio, Provenzale, Ramelli, Scamagatta, Scorpione, Menghini, Verdinois, De Berberino, Parravicini e Ruiz-Amis sono promossi colonnelli — I maggiori Binin, De Benedetti, Di Martino, Cellario, Abati Solacci, Cassola, Cercone, Grillo e Bosio sono promossi tenenti-colonnelli — Undici capitani sono promossi maggiori, sessantadue tenenti sono promossi capitani, diciassette sottotenenti sono promossi tenenti — Michelini, capitano d'artiglieria a Torino, è destinato all'artiglieria d'Africa — Cicco Di Cola, capitano nel 12° artiglieria, destinato al Corpo degli irregolari in Africa — Chiola, capitano d'artiglieria in Alessandria, è trasferto a Genova, e Catalano, pure capitano, da Genova passa ad Alessandria.

Arma del genio. — Varni, tenente-colonnello, è promosso colonnello — Sabbia, tenente-colonnello a Spezia, è nominato direttore del genio a Piacenza — I maggiori Soltier, Lovroni e Porelli sono promossi tenenti-colonnelli — Quattro capitani sono promossi maggiori, dieci tenenti sono promossi capitani, dieci sottotenenti sono promossi tenenti — Orilia, maggiore in aspettativa, è collocato in posizione ausiliaria — Donessina, tenente-colonnello nel 3° reggimento genio, è comandato presso le officine militari a Pavia — Zampieri, tenente-colonnello nel 4° reggimento genio, è nominato comandante il Convitto Nazionale d'Aquila — Zanotti, capitano nel 2° reggimento genio, è trasferto a Torino — Bigion, capitano presso il Comando territoriale del genio a Torino, è trasferto alla Direzione del genio di Torino.

Corpo sanitario. — Borella, tenente-colonnello medico, promosso colonnello — Pretti, maggiore medico, promosso tenente-colonnello — I capitani medici Giacomelli e Imbriaco, sono promossi maggiori — Diciotto tenenti sono promossi capitani — Gerlari, capitano medico presso il IX Corpo d'armata, è trasferto all'Ospedale militare d'Alessandria — Morgano, capitano medico presso l'Ospedale militare di Verona, è trasferto alla direzione di sanità militare del V Corpo d'armata — Verri, capitano medico a Mondovì, è trasferto ad Alessandria.

Corpo del Commissariato. — Marasi, tenente-colonnello commissario, è promosso colonnello — Angelotti, capitano commissario, è promosso maggiore — Canalli, tenente commissario, è promosso capitano — Nove sottotenenti sono promossi tenenti.

Corpo contabile. — Pandolfi, capitano contabile a Torino, è promosso maggiore — Quarnuta sottotenenti sono promossi tenenti.

Corpo veterinario. — Diana, capitano veterinario, è promosso maggiore — Ventiquattro dottori in zooiatria sono promossi sottotenenti veterinari.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 7,20 pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Goria Giovanni, sostituto procuratore generale di Appello a Venezia, è nominato sostituto procuratore generale di Cassazione a Torino — Loichi Michele, sostituto procuratore generale d'Appello a Venezia, è applicato presso la Corte di cassazione di Torino — Bonaccorsi Giuseppe, consigliere d'Appello a Torino, è trasferto in detta qualità a Brescia — Scorcelletti Luigi, consigliere d'Appello in soprannumero a Macerata, è nominato consigliere effettivo presso la Corte stessa — Adragna-Mazzarese Giuseppe, sostituto procuratore generale d'Appello a Palermo, è collocato a riposo — Tadiello Giovanni, sostituto procuratore generale d'Appello in soprannumero a Venezia, è nominato sostituto procuratore effettivo ivi — Vanzetti Vittorio, procuratore del Re al Tribunale di Venezia, è nominato sostituto procuratore d'Appello in soprannumero ivi — Natali, presidente di Tribunale a Spoleto, è nominato consigliere d'Appello in soprannumero a Macerata — Savio, procuratore del Re a Biella, è nominato sostituto procuratore generale in soprannumero alla Corte d'appello a Catanzaro — Condò Bruno, giudice di Tribunale a Savona, è collocato a riposo — Crippa Ulunio Bruno, sostituto procuratore del Re a Lodi, è nominato procuratore del Re a Biella — Mancini, aggiunto giudiziario a Roma, è nominato giudice di Tribunale, e destinato a Cagliari — Piccini, uditore giudiziario ad Alessandria, è applicato al Tribunale ivi — Odello e Capellaro, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori e destinati il primo a Benevagienna, il secondo a Torino (Pretura Mortisio) — Omodei, cancelliere alla Pretura di Oleggio, è trasferto a Novara.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — La morte d'un banchiere. — (*Nostro telegr.*, 24, *ore 10,30 ant.*) — Alle ore 2 di questa notte è morto, dopo brevissima malattia, il notissimo banchiere Angelo Carrara, console della Repubblica di Venezuela. Egli lascia un grande patrimonio.

ROMA. — La sala gialla del Senato. — Dopo sei anni di continuo lavoro, il prof. Maccari ha terminato di dipingere la sala detta gialla del Senato, destinata ai ricevimenti.

Il prof. Maccari, col l'importante lavoro fu commesso in seguito a concorso, ha confermato, con quest'opera, la fama che gode di artista valente.

La sala da lui dipinta comprende dieci scomparti di pittura: quelli del soffitto sono allegorie relative all'Italia; quelli delle pareti, tre dei quali grandissimi, rappresentano fatti relativi all'antico Senato Romano.

Oltre alle pitture, la sala è ricca di ornamentazioni, tutte in oro.

— Le istanze per sussidi. — Lo supplicho presentate all'Imperatore, al principe Enrico, intanto che, come è noto, il re Umberto ha fatto ritirare perchè vi provveda la sua consorte particolare, raggiungono il numero di 5000.

Qualche migliaio di suppliche le ha pure ricevute la principessa Letizia.

MILANO. — Una via intitolata a Correnti. — Il Consiglio comunale di Milano ha deliberato di intitolare a Cesare Correnti la nuova via di San Simone

PADOVA. — (Nostro tel., 22 ottobre) — (R.) — **La morte del prof. Tolomei.** — La morte di Antonio Tolomei, che vi fu annunciata dal telegrafo, costituisce un vero lutto per la nostra città, poichè egli era, senza dubbio di sorta, l'ingegno più brillante e, vorrei dire, più fascinatore che fosse comparso negli ultimi vent'anni fra questo vecchio mura, dove pure brillarono e brillano ancora uomini d'un valore intellettuale indiscutibile. Figlio del professore Giampaolo, rispettato criminalista, studiò legge; ma, fornito di censo abbastanza largo per poter trascurare certe seccanti preoccupazioni della vita, dimenticò presto la legge per consacrarsi alla letteratura e specialmente alla poesia, verso la quale si sentiva trascinato da una naturale ed inesperabile inclinazione. Se i suoi versi scritti non furono molti, egli si manifestò poeta ugualmente nel più alto significato della parola. Per persuadersene, basta leggere i brani della sua traduzione di Lucrezio, ove ha lo spirito fine, arguto, piacevolissimo, sapendo trovare o dar rilievo al lato umoristico degli uomini e delle cose. Nella satira era irresistibile; nella forma conservava tutte le eleganze della lingua e dello stile. Fu deputato di Montebelluna; lo sarebbe stato di Padova sino alla morte se la salute malferma da lungo tempo glie lo avesse consentito. Tenne anche l'ufficio di sindaco con onore. Lo uccise un male ribelle alla vecchia ed ai rezzi, un male ch'egli sopportò con la serenità e la fermezza di uno stoico. Padova gli prepara solenni funerali.

ONEGLIA. — (Nostro tel., 22 ottobre). — (*Bista*) — **Tragicommedia in chiesa.** — Avvenne stamane un fatto abbastanza comico, ma che poteva avere serissime conseguenze.

Da varii anni non era venuto in Oneglia il vescovo per cresimare i bambini, sicchè alla funzione della cresima di stamane si trovavano in chiesa un migliaio e più bimbi colle rispettive mamme, padrini, madrine e curiosi molti. Una vecchia, certa P. C., si pose in un certo momento ad insultare due giovani del paese, l'una maritata e l'altra zitella. Queste, quantunque avessero molte ragioni di chiamarsi malcontente della P. C., pure usarono prudenza; ma tanto le stuzzicò la vecchia, di tanto basso contumelie le offese senza rispetto alcuno al luogo in cui si trovava, che alfine, perduta la pazienza, la giovane maritata si voltò di scatto e la schiaffeggiò. L'altra reagì, naturalmente, e allora salta di mezzo la zitella, e di primo slancio dà di strappo alla parrucca che copriva la calvizie della vecchia e giù butta e terra esponendo all'ammirazione dei fedeli una bella palla d'avorio. Figuratevi che parapiglia! Grida, schiamazzi, tutto l'arsenale femminile messo in azione. Fin qui la parte comica.

Dall'altra parte della chiesa, sentito quel baccano, la stretta e il rovesciarsi delle scale, coll'animo ancora sovreccitato dalle emozioni del terremoto, qualcuno cominciò a gridare: « Cade la Chiesa, il terremoto! Terremoto! Terremoto » e tutti si danno disperatamente alla fuga, e nella fuga si pigiano contro le porte d'uscita, si cacciano in terra, si calpestano. Da una parte donne svenute, dall'altra bimbi che piangono, insomma un finimondo. Fortunato successero chi ne che guai; fortuna volle che, salvo qualche lieve contusione guaribile in cinque giorni, nulla di grave sia avvenuto, ed è stato un vero miracolo. Una delle più belle nostre ragazze, svenuta nella calca, cadde a terra e fu calpestata, per fortuna senza grave danno. In paese nacque un subbuglio, un'indignazione straordinaria, specialmente contro la vecchia. Va data lode all'autorità che subito faceva arrestare le autrici di tanto disordine. La vecchia fu condotta in vettura alla caserma dei carabinieri. Buon per lei, altrimenti le madri infuriate l'avrebbero fatta a pezzi. Ho sentito un bimbo che diceva alla mammina che, ancora tutta spaurita, l'abbracciava: « Sta tranquilla, mammina, ti prometto che di crescere non mi prenderò più altro in tutta la mia vita. »

SAN REMO. — (Nostro tel., 20 ottobre). — (*Ep.*) — **La stagione invernale.** — Il tempo che s'era messo al freddo, ha fatto giudizio, e da una settimana si regala giornate splendide e miti come di primavera. San Remo di questi giorni è un incanto, e tutto fa sperare che la stagione sia eccezionalmente buona. I forestieri arrivati sono già numerosi, e si annunzia prossimo l'arrivo di molte famiglie inglesi, qui attirate dal dolce clima. La città si abbellisce sempre più; nella villa del ricchissimo banchiere Marsaglia, vostro concittadino, si sta impiantando la luce elettrica, e si costruisce un viale che promette di riuscire una meraviglia, fiancheggiato come sarà da roccie naturali con giuochi d'acqua e piante rare. Solo a divertimenti si sta maluccio; e forse per questo la gente trae in folla al politeama Ernesto Rossi, ove recita una Compagnia di marionette.

— La banda municipale in sciopero. — La banda musicale si è messa in isciopero mandando al Consiglio comunale una protesta contro il maestro, cavaliere Franceschini, che voi ben conoscete, essendo stato direttore d'una banda torinese per parecchi anni. Il Consiglio comunale ha deliberato lo scioglimento immediato della banda, incaricando la Giunta di provvedere perchè nella imminente stagione non resti non sia priva di un Corpo musicale.

DAL PIEMONTE

VALPERGA. — (*Nostro telegr.*, 22 ottobre). — **Fiera e chiusura di stagione.** — Colla fiera autunnale ebbe luogo la chiusura in questo paese della stagione di villeggiatura.

Riuscirono splendidamente i fuochi d'artifizio, la rappresentazione teatrale alla quale presero parte distintissimi dilettanti che interpretarono egregiamente la *Morte civile* dell'immortale Giacometti, nonchè il gran ballo di beneficenza diretto dall'egregio maestro cav. Galimberti, coadiuvato dal bravo violinista signor Massino. Le danze si protrassero fino alle 7 del mattino, e tutti lasciarono l'allegro passo del Canavese pieni di riconoscenza per l'accoglienza ricevuta e colla speranza che tali feste si rinnovino e si rassomiglino.

TORRE PELLICE. — (Nostro telegr., 23 ottobre). — (*Vandal...ismo*). — **Nuova via.** — Fra poco verranno ultimati i lavori che si stanno facendo per aprire la via Roma che congiungerà la stazione ferroviaria al centro del paese.

— Un pranzo all'on. Peyrot. — Posdomani (giovedì 25 corrente) nel vicino Comune di Luserna-San Giovanni verrà dato un pranzo all'on. Peyrot.

Il banchetto avrà luogo nel gran salone del palazzo municipale.

CARAGLIO. — (Nostro telegr., 22 ottobre) — **Per beneficenza.** — Colla commedia non nuova per noi, ma sempre piacevolissima, *L'uomo propone e la donna dispone*, rappresentata dai filodrammatici caragliesi, si ripetero ieri il nostro teatro. L'esecuzione fu accurata, il pubblico numeroso, e gli attori festeggiati. Brava la signorina Tornavasio, e benissimo nei panni della donna che dispone. Impareggiabili, applauditissimi il dott. cav. Zuretti ed il giovane avvocato Sinigaglia, intelligenti direttori ed esecutori. V'è da augurarsi frequenti simili gradito serato, in cui tutti si ritrovano uniti nello scopo di soccorrere i poveri e render loro non triste l'inverno che s'avanza.

Avv. prof. *Luigi Costa.*

VIGONE. — Treno speciale per la fiera autunnale. — Per rendere più comodo il ritorno degli accorrenti alla fiera autunnale che si terrà in Vigone il 25 corr., si effettuerà in detto giorno un treno speciale da Vigone ad Airasca, in coincidenza a quest'ultima stazione coi treni 655 e 656 della linea Torino-Torre Pellice.

Questo treno partirà da Vigone alle ore 2,8 pom. Nel suddetto treno speciale potranno prender posto i portatori di qualsiasi specie di biglietti.

NOTIZIE ESTERE

MOSCA. — Una casa che crolla. — (*Ag. Stef.*, 24). — Un'immensa casa in costruzione nel quartiere centrale si sfondò nel pomeriggio schiacciando i passanti ed operai. V'hanno parecchie diecine di vittime.

PARIGI. — La croce sul Pantheon. — Il Consiglio municipale di Parigi, riunitosi il giorno 22 ottobre i suoi lavori, ha deliberato che una volta la croce posta sul Pantheon che per decreto emanato da parecchi anni fu restituita alla sua destinazione civile.

Il barone Alberto Leotardi di St-Alessandro,

luogotenente-generale in ritiro, moriva ieri sera nell'83° anno di età.

Sul suo stato di servizio son notate le campagne del 1848-49, della Crimea, del 1859, e del 1866.

Era gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, gran ufficiale della Croce di Savoia, ufficiale della Legione d'onore.

Al carattere fermo, leale, onestissimo e sui campi di battaglia e nella tranquilla vicenda della vita, sia pubblica che privata, accoppiò ognora il delicato tatto e la squisita cortesia della vecchia aristocrazia subalpina.

La sepoltura avrà luogo giovedì alle ore 9 mattina partendo da via Maria Vittoria, 10.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 24 ottobre

★ **Teatro Gerbino.** — La serata d'onore di Cesare Rossi è stata una festa dell'arte drammatica in tutta regola: un teatrone, come si dice in gergo, e applausi a bizzeffe. Cesare Rossi — dal cui naso sono nati tanti eccellenti artisti — è uno di quei campioni della scena che godono le simpatie più cordiali, più entusiastiche dei pubblici italiani; perchè essi sono gl'interpreti sicuri e intelligenti della commedia italiana, essi, che da giovani derivarono i primi esempi da Gustavo Modena, essi di questa vecchia commedia conservano e tramandano le gloriose tradizioni.

Il Rossi, per esempio, ci ha dato ieri sera *Un curioso accidente* di Goldoni con un brio, con affiatamento, con una diligente cura dei particolari e con pochi artisti ormai ci saprebbero dare l'eguale. Il vecchio Goldoni rivisse per lui un istante di vita si arzilla e si fresca come se non da cento anni fosse morto a Parigi in mezzo al rumoreggiar della rivoluzione, ma fosse ancora uno dei nostri e avesse fatto in quel punto capolino fra le quinte. Rossi, un monsieur Filiberto amenissimo, impareggiabile; la Gleck, una madamigella Giannina spiritosissima, il Cristofoletti, il Vitti, la Icardi, la Sabatini, il Broggi, tutti benissimo.

Il pubblico ci si è divertito un mondo, come a una *novità* fortunata, e fu applaudito a più non posso attori e... autore. Accanto a un autore di questa forza ha avuto l'onore di essere assai applaudita una nostra brava e gentile scrittrice, che suol modestamente nascondersi sotto le iniziali I. S. o sotto lo pseudonimo *Irma*. Il lavoro della signorina *Irma* è già stato da noi lodato meritamente nel giornale passato quando si diede, se non erriamo, a questo stesso teatro, per la prima volta. Quelle scene *Dove imitarla?...* sono una cosetta gentile al pari di chi le ha scritte; le scene di sentimento e di verità e non mancano nè meno di quella comicità che dà la vita a un lavoro di questo genere.

La Gleck fu in questa breve commedia graziosissima.

Al Rossi venne regalato uno specchio elegante... perchè possa compiacersi nella ammirazione della sua persona giovenile!...

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'impresa di questo teatro mantiene puntualmente i suoi impegni. Essa diede già in primo tre opere e due balli annunciati nel programma, cioè: *Guarany*, *Trovatore*, *Sonnambula*, *Dardo d'Amore* e *Follia del carnevale*; ieri sera allestì la quarta opera: *I promessi sposi*, di E. Petrella, che avevamo già udita al Carignano, al Balbo ed allo Scribe (Comitato filarmonico-melodrammatico).

La musica del rimpianto compositore napolitano fece anche ieri buona impressione, ma non entusiasmò, in causa dell'insufficienza di qualche artista. Si distinsero invece nell'esecuzione la signora Feretti Adelina (la gentile *Anaina* della *Sonnambula*), la Fiorio, una sinceritica *Perpetua*, il Chinelli, l'Andreotta ed il Rossini.

Vennero applauditi meritamente l'*aria* della prima donna, il *duetto* ed il *quartetto* del 1° atto, due o tre pezzi del 2° e del 3° e tutto il finale dell'ultimo, che procurò tre o quattro chiamate al proscenio alla brava Feretti, al Chinelli ed al Rossini.

Bene anche la signora Grassi.

Discreto il concerto e l'apparato scenico.

Stassera per la *serata d'addio* del tenore Gambardella, il quale si reca a Odessa, non si replicherà l'opera del Petrella, ma si darà invece l'ultima definitiva rappresentazione del *Trovatore*.

Nell'entrante mese verranno rappresentati l'opera *Fra Diavolo*, di Aubert, ed il ballo: *Il sciuto meraviglioso*, del coreografo Pulini.

★ **L'apertura del teatro Carignano.** — Questa sera s'inaugura la stagione musicale del Carignano col *Rigoletto*, di G. Verdi, che avrà ad interpreti la signora Brambilla e Del Bruto, il tenore De Marchi, il baritono Casini ed il basso Guttieres. Dirigerà l'orchestra il maestro cav. G. Bossola.

★ **Teatro Balbo.** — A questo teatro avrà luogo stasera la *beneficiata* dell'artista direttore, Vincenzo Udina, colla tragedia *Otello*, di Shakspeare.

La parte di *Jago*, per deferenza verso il serenante, verrà interpretata dal dilettante filodrammatico sig. Paolo Marini.

★ **Teatro Alfieri.** — *Per un cappello*, operetta che venne rappresentata per la prima volta a questo stesso teatro, quattro anni or sono, ottenne ieri sera un lusinghiero successo, frattanto non pochi applausi agli artisti che l'eseguirono, al gaio Milzi, autore del libretto, ed al bravo direttore d'orchestra Luigi Ricci, che ne compose la musica.

Questa sera *Per un cappello* si replica.

★ **L'*Orfeo* di Gluck a Roma.** — Ci telegrafano da Roma in data di stamane, ore 6,45:

« Ieri sera al teatro Costanzi l'*Orfeo* di Cristoforo Gluck ebbe un successo splendido, tanto più notevole inquanto il pubblico era un po' diffidente e temeva assai di annoiarsi a quella risurrezione artistica secolare. Invece in più d'un punto si ebbero dei momenti di vero entusiasmo per la squisita bellezza della musica. Al successo contribuì assai l'esecuzione eccellente. La signora Hastreiter (Orfeo) fu una protagonista apprezzatissima sia per la leggiadria della persona che per i mezzi vocali e per l'efficacia drammatica. Il pubblico la richiese parecchie volte di *bis*. Benissimo la signorina Pattigiani (Euridice).

« Accurati i cori ed eccellente l'orchestra che, sotto la valente direzione del maestro Magnone, interpretò con molta coscienza e con molto sentimento d'arte il difficile spartito. Anche vari pezzi orchestrali vennero bissati. Lo strumentale riposa essenzialmente sugli archi e sugli strumenti in legno, ma è efficacissimo.

« L'allestimento scenico fu degno dello spartito e colpirono specialmente le scene dell'inferno nel 2° atto e la fontana zampillante acqua viva nel 4°.

« Stamane i giornali accertano il successo dell'opera. »

★ **Teatri di Firenze.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 22 corrente:

« Stasera all'Arena Nazionale la signorina Pavoni ha dato, per sua beneficiata, un nuovissimo dramma di Busi e Rossi, intitolato: *Dafne d'Alpe*; vi ha in caso l'elemento comico dei dilettanti alpinisti, più sovrapposto che combinato coll'elemento tragico di amori contrastati, di assassinii capitali, di suicidii o di morte improvvisa: la tragedia montanara vi è trattata a tinte romantiche. Non vi furono disappravazioni, vi fu costante attenzione del pubblico e non mancarono applausi: possiamo dunque registrare un discreto successo.

« Così la Compagnia Maggi sta per finire il suo bimestre all'Arena, ma non resteranno per questo senza teatri di prosa in autunno: anzi avremo da scegliere fra la Marini al teatro Nuovo e Novelli al Niccolini: in quest'ultimo teatro si sta apparecchiando la illuminazione elettrica, e promettendo così un ambiente più temperato alla scelta società fiorentina che è solita frequentarlo. »

★ **« Monitore dei farmacisti e dei veterinari. »** — Sommario del N. 43:

Sulla responsabilità dei farmacisti.

Il farmacista al Congresso degli igienisti — Doctor Celsus.

Esposizione di idrologia e climatologia di Bologna.

Proprietà antelmintiche della noce di cocco.

Sulle vaccinazioni carbunchiose nei bovini nelle vicinanze di Milano — Nota pratica per N. Decapitani e G. Franceschini.

Ricerche sperimentali sopra l'intossicazione cronica per nicotina, di A. Mairet e Combemale.

Sulla radice dell'Ophiorrhiza serpentinum di Bottink.

Sulla preparazione dell'olio di Chaulmugra — Dieterich.

La Solanina nei frutti del « Solanum insanum » — Nota del dott. P. E. Alessandri.

Influenza dei sali di rubidio e di cesio sul cuore — Sergo Botkine.

Il farmacista pratico — *Cure dell'asterosia col sol marino, per Rotou* — *Per le scottature.*

Presso L. Roux e C., Torino-Roma. Centesimi 15 ogni numero. Abbonamento anno L. 6.

CRONACA

Mercoledì, 24 ottobre

Arrivo del ministro Boselli. — Ieri sera, alle ore 7,14, è arrivato Boselli; fu salutato alla stazione dal prefetto e da parecchi membri del Consiglio provinciale.

Consiglio provinciale di Torino. — Oggi a mezzodì il Consiglio provinciale si riunisce in sessione ordinaria (continuazione il quello di agosto). L'ordine del giorno venne già da noi pubblicato nel nostro N. 290. Nell'edizione di questa sera daremo il resoconto della seduta d'oggi.

Sindaci di nuova nomina. — Con R. decreto 1° ottobre vennero nominati sindaci:

Del *Circondario di Pinerolo.* — Maniglia, Martinat Antonio; Bobbio Pellice, Reynaudin Stefano; Virle Piemonte, Vanzetti Lorenzo.

Del *Circondario d'Ivrea* — Vestigué, Manfredi Paolo.

Altri premiati a Bruxelles. — Alla lunga commemorazione dei premiati italiani al concorso internazionale d'arte e d'industria a Bruxelles pubblicata nel nostro N. 293 dobbiamo aggiungere ancora i seguenti tre industriali che vinsero la medaglia: Adriano Giuseppe, di La Morra; coniugi Quarone, d'Alba; fratelli Marchetti, di Bra.

Per la frequentatissima linea Torino-Trofarello. — Riconosciuta la necessità di migliorare le condizioni di esercizio della linea Torino-Trofarello, sulla quale havvi continuamente un grande movimento di treni, la Società della ferrovia Mediterranea ha proposto d'impiantare su di essa il Block-System, come il provvedimento più conveniente alla sicurezza e regolarità di circolazione dei treni stessi.

Esaminata tale proposta dal Comitato superiore delle Strade Ferrate, esso l'ha ritenuta meritevole di approvazione, opinando in pari tempo che la prevista spesa di L. 143,822 05 debba imputarsi ai fondi dell'allegato B al Capitolato di esercizio per la Rete Mediterranea.

Scuola di elettrotecnica. — La Direzione dell'Istituto industriale di Torino comunica:

« Il 12 novembre 1888 l'ingegnere Galileo Ferraris, professore ordinario di fisica tecnica presso il Regio Museo Industriale, darà principio al corso speciale teorico e pratico di elettrotecnica per gli ingegneri.

« Potranno essere ammessi a tale corso, oltre agli allievi ingegneri industriali del 5° anno, gli ingegneri industriali e civili già laureati in una scuola d'applicazione od in un altro Istituto superiore.

« Questi dovranno presentare la domanda di iscrizione (su carta da bollo da cent. 50) alla Segreteria del Museo non più tardi del 10 novembre prossimo venturo. L'iscrizione è gratuita; ma potrà essere a carico degli allievi una parte delle spese per le esercitazioni pratiche secondo quanto verrà stabilito dalla Giunta direttiva del Museo.

« Agli ingegneri che avranno frequentato il corso e superato le prove di esame orali e pratiche verrà rilasciato dalla Direzione del R. Museo Industriale un speciale certificato di idoneità. »

Lega italiana d'insegnamento. — *Circolo Torinese.* — Il Consiglio direttivo di questo Circolo nominava testè a soci operari del filantropico sodalizio l'on. ministro Boselli, il comm. Voli, sindaco della città di Torino, e il comm. Gioberti, assessore per l'istruzione. Gl'illustri personaggi accettavano con lusinghiere parole l'omaggio del Circolo, e l'on. Boselli rispondeva con notevolissima lettera, che rivela sempre più gli alti intendimenti del consigliere della Corona.

Una bottiglia di bracchetto. — Ieri, verso le 4 1/2 pom., dinanzi alla casa N. 1 di via Bellezia, stava fermo un carretto carico di belle bottiglie di bracchetto. Un facchino andava man mano scaricando quelle bottiglie per conto dell'avv. Bernardi. Passa in quel punto un garzone panattiere, giovane di 23 anni, a nome V. Chiaffredo, e vedo quel ben di Dio... Il bracchetto è un vino eccellente e gli fa venire una cattiva idea. Il V., cogliendo un momento in cui crede di non essere osservato, allunga una mano, afferra una bottiglia, se la mette sotto la giubba e... seguita tranquillamente per la sua strada, come uomo che non abbia nessun *bracchetto* sulla coscienza!... Ma il disgraziato non s'era accorto che due guardie avevano osservato la sua manovra e quelle gli andarono incontro e lo « pregarono » di seguirle in Questura.

Quel *bracchetto* che vino indigesto; non loga la lingua, ma... le mani!

L'ultima colazione. — Grinot Pietro, di anni 52, muratore, ieri mattina alle 10 1/4 entrava nel magazzino di vino di corso Borello, in via Nizza, N. 50, e vi faceva salassare con mezzo litro di vino, pane e poca carne che mangiò cruda. Appena terminato di mangiare, fu colpito da grave malore. Furono chiamate due guardie urbane, le quali con vettura pubblica lo fecero portare all'Ospedale Umberto I, ma il poveretto è morto per via e all'Ospedale lo guardie non depositarono che il suo cadavere.

Un braccialetto d'oro. — Nel pomeriggio di ieri il sig. Crauther Alfredo, abitante in via Pio V, N. 9, rinvenne un braccialetto d'oro in via Madama Cristina e lo consegnò ad una guardia municipale, la quale stamane ne fece consegna all'Ufficio municipale di polizia.

Sulla cattiva strada. — Ieri, verso le quattro e mezzo, tre monelli venivano sorpresi in atteggiamento sospetto, nascosti nei corridoi della cantina della casa n. 1 di via Stampatori. Il sig. Tibaldo, che ha ivi un negozio di cereali e commestibili, li fece chiudere nei corridoi stessi, e poi mandò per le guardie municipali. Due di esse andarono tosto sul luogo e condussero in Questura i tre monelli, i quali si dichiararono per certi C. Camillo, d'anni 20, meccanico disoccupato, F. Egisto, d'anni 14, spedizioniere disoccupato, e L. Angelo, d'anni 14, cioccolattiere pure disoccupato. Tutti tre erano già registrati sui libri della Questura!...

Un cavallo in fuga. — Ieri mattina alle 9 un tal Salomone Ernesto fermava un cavallo in fuga in via Madama Cristina, angolo Borgo, e lo consegnava al proprietario Cotti Michele, al quale era fuggito sul corso del Valentino. Il cavallo non fece male a nessuno.

Un sacco di biancheria. — Un tal Tempo Giuseppe, abitante in via Nizza, num. 31, denunciò d'aver rinvenuto un sacco contenente della biancheria poliza.

Due furti. — Ad impreciscata ora della scorsa notte, ignoti o ignoti ladri, forzata la porta, penetrarono in casa del portinaio Ghiechino Giuseppe, in via Alfieri, N. 10, e lo derubarono di uno scialle del valore di L. 10.

— Il vetraio Gabriele Sala, abitante in una soffitta in via Sant'Anselmo, N. 3, denunciò che ieri mattina dalle 9 alle 12, ignoti ladri, mediante chiave falsa, penetrarono nella sua abitazione e lo derubarono di parecchi oggetti d'oro ed argento del complessivo valore di L. 400.

Un arresto. — Ieri abbiamo narrato in cronaca la rissa ed il ferimento avvenuti tra certi Gajata Pietro e due camerieri del Caffè Biscio, sul corso Vittorio Emanuele. Ora veniamo a sapere che l'autore del citato ferimento venne arrestato ed è certo Bortolacci Giovanni, d'anni 31, cameriere.

Arrestati. — Presciutto Giovanni, stenatore ambulante, perchè complice e responsabile di reati contro la proprietà; un individuo contravventore al monito; due per oziosi e sospetti in genere, e tre altri perchè sorpresi in attitudine sospetta.

**

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

ATEI E CREDENTI

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

Traduzione di A. V.

Sua madre doveva essere molto triste; bastava credere e pregare per rimanere insieme, anche se separati dallo spazio, dalle mura, da tutto quel cielo che ci sarebbe frapposto fra loro due. Le loro anime avrebbero continuato ad amarsi da lontano, come si erano amate da vicino. Arlette le avrebbe parlato di lui, anche Lionello, perchè tutti coloro che hanno la stessa fede hanno lo stesso cuore. Avrebbero fatto, con Fiorenza, una sola famiglia, la famiglia di Dio.

Volendo entrare Michele senza l'abate Geraudier, Dinah mormorò:

— M'avevi promesso, nonno...

— Sì, sì, carino.

— M'avevi promesso...

— A momenti.

Si chinò per baciarla. Ah! ch'ella sentisse almeno che egli l'adorava!

Dinah riprese:

— Questa mattina l'ho visto piangere, nonno. Non piangere più quando sarò morta, perchè potrai venire a trovarmi lassù.

Michele soffocava. La bambina gli diceva le stesse parole che un giorno gli aveva detto sua madre.

— Sono stanca — disse Dinah.

Nella camera nessuno più osava muoversi. Tutti sentivano avvicinarsi l'ora fatale. E nuovamente, nel silenzio, la voce fioca della moribonda ritornando:

— Non viene il signor curato?

Arlette vide lo sguardo pieno d'angoscia della zia e rispettò la verità. Uscì e, nel vestibolo, incontrò Luigi Girard che ritornava dal presbiterio. Il figlio del fattore delle Arlettes le raccontò la lotta sacrilega.

— Gli operai sono sempre in istrada? — domandò Arlette.

— Sì, e più arrabbiati che mai. Sono capaci di passar la notte per far la guardia. Sicard li dirige e li sorveglia. Ha stabilito il suo quartier generale dinanzi al portone d'entrata.

— Impossibile dunque di far entrare il curato neanche più tardi?

— Impossibile, signorina. Se lo scoprissero sarebbero capaci di ammazzarlo.

— Allora senti...

Dati alcuni ordini a Luigi Girard, Arlette ritornò da Dinah. Il cantuccio dell'angolo era incominciato, interrotto soltanto da sospiri e da parole tronche!

— L'abate... l'abate...

Era il momento supremo. In piccola intelligenza s'aggrandiva, le parole si facevano più nette, i pensieri più distinti. Per la morte, Dinah riprigliava tutta la pienezza della vita.

— Voglio il signor curato — ella disse.

— La sua benedizione ti copra da lontano, — le rispose Arlette. — Perdona a coloro che non gli hanno permesso d'assisterti e preghiamo con lui.

— Preghiamo, — ripetè la bambina.

— Non sei battezzata, Dinah. Vuoi che ti battezzi? Posso farlo.

— Sì, Arlette.

La signorina Carlotar prese un po' d'acqua e, versandola sulla fronte della cugina, disse:

— Ti battezzo in nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo.

— Così sia, — balbettò la nuova cristiana.

Marianna e Michele, immobili, guardavano quella scena, mentre Fiorenza, in ginocchio, si sentiva venir meno. Oscar stesso stava come inchiodato al suo posto, non osando opporsi a ciò che faceva Arlette, tanto erano grandi la serenità che illuminava il volto di lei e l'amore che splendeva negli occhi di Dinah. Fra i capelli d'oro, il viso della morente prendeva un'espressione d'estasi; l'angoscia, il terrore che lo contraevano qualche ora prima, erano scomparsi. Colle mani giunte, cogli occhi rivolti al cielo, Dinah pareva fuggire la terra. Ora non le importava più di morir giovine, di andar a dormire nel cimitero. Gli uccelli potevano bisbigliar fra le foglie, gl'insetti ronzare sull'erba, i fiori aprire le loro corolle, le acque della Loira correre tranquille riflettendo il cielo azzurro; ella non doveva più veder nulla di tutto ciò, ma che le importava? Ella andava in cielo, in mezzo agli angeli che cantavano le beatitudini e le speranze delle dolci riunioni nella pianura luminosa del paradiso, alla fine degli esigli terrestri.

Un momento chiuse gli occhi, poi li riaprì, volse lo sguardo attorno al letto e tentò ancora di sorridere. Erano là tutti i prediletti: Fiorenza e il nonno, Marianna, Oscar e Arlette, tanto simile a Lucia. Erano là, ma fra poco ella non li avrebbe avuti più... poi, dopo qualche anno di sonno, li avrebbe ritrovati, e per sempre allora... Si sollevò sul cuscino, tese le braccia come per abbracciarli tutti, e una voce che pareva un soffio, disse: — Addio! — Poi ricadde e non si mosse più.

S'udì un grido terribile, il grido di Fiorenza, della povera madre, che, gettato che l'ebbe, cadde svenuta sul tappeto. Marianna e Oscar la trasportarono in un'altra camera, mentre Arlette chiudeva i begli occhi della morta.

Michele, ebete, guardava e rimaneva immobile.

Arlette si tolse dal collo una croce, la pose fra le dita di Dinah, poi andò alla finestra e l'aprì. La luna illuminava la campagna e faceva scintillare, ai rami degli alberi, la neve di cui erano ricoperti. Sul piccolo isolotto che circondava la fabbrica, bianco come un sudario, v'era un'ombra inginocchiata. Arlette la salutò dalla finestra e disse forte:

— È morta.

— Chi c'è? — domandò Michele avvicinandosi.

— Il ministro di quel Dio che ci dà la forza di morire tranquilli se crediamo nella sua misericordia, — rispose Arlette. — Dinah lo voleva, ed egli non ha potuto entrar qui; ma ella è morta in pace perchè lo sapeva là e perchè sapeva che l'aveva benedetta.

— Il prete! — disse singhiozzando Michele mentre guardava il profilo del curato che, la sua missione finita, si allontanava.

X.

Quando Lionello andò ai Petits-Anlnes, la sera, all'ora solita, trovò la casa sossopra. I domestici lo accolsero con grandi esclamazioni: la signora stava male; la signora s'era messa a letto, ma aveva proibito di andar a chiamare il medico e di avvisare la signorina. Fu introdotto nella camera di Lucia. La povera signora, senza preoccuparsi menomamente del suo stato, gli raccontò, con voce interrotta da sussulti, gli avvenimenti della giornata e si scusò, poichè ora Arlette apparteneva tanto al fidanzato quanto alla madre, di averla esposta al pericolo dell'epidemia senza consultarlo.

— Ma perchè non vuol chiamare il dottore? — domandò Lionello. — Ha la febbre; la prego, faccia chiamare il signor Gaulier.

— Domani; non c'è premura. Ora parta anche lei; è tardi e le strade sono cattive.

— Mi lasci passar la notte ai Petits-Anlnes.

(Continua)

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, vicendemente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, visteranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO Via Santa Teresa, N. 13 — **GENOVA** Via Roma, N. 10 — **MILANO** Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

ISTITUTO
SORELLE BOTTO
via Andrea Doria, 5
e Lagrange, 32, piano secondo.

Classe preparatoria e le quattro elementari, Corso superiore, Lavori femminili, Musica, Ballo, Ginnastica, Semi-Convitto. 3721

Due maestre elementari di **grado superiore**, conoscenti pure la lingua **francese** ed il **disegno**, desiderano occupare presso qualche famiglia od Istituto in Torino.
Scrivere al N. 21 e 3815, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Signorina di civil condizione darebbe lezioni di pianoforte a giovani allieve presso Istituto o famiglie per semplice retribuzione.
Scrivere forno dal portinaio via Provvidenza, N. 12. C 3758

Cercasi subito giovane max. 16 anni ad apprendizzo con immediata retribuzione per negozio nastri e velluti.
Scrivere ad M. S., via Arsenale N. 40, Torino. C 3751

Cercasi per commercio al dettaglio di stoffe un giovane ben raccomandato e appassionato. Al primo si esigerebbe piccolo stipendio non necessitando pratica del paese. Buone refer. — Scrivere a N. 18 e 3814, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Affittamento generale
di una **casa** del reddito di **novemila lire** all'anno. — Scrivere al N. 16 e 3794, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Via S. Dalmazzo, N. 33:
D'affittare al presente Alloggio d'angolo con terrazzo, prospiciente giardini, composto di 9 camere.
Altro di 13 camere tutto in primo piano. C 3839

Alloggio al 1° piano via Burdin, 6
di 9 membri completamente nuovo a nuovo, con terrazzo, cantina, gas, acqua potab., scala di servizio. Occorrendo si hanno scuderia e rimessa nel cortile. — Affitto mite. C 3501

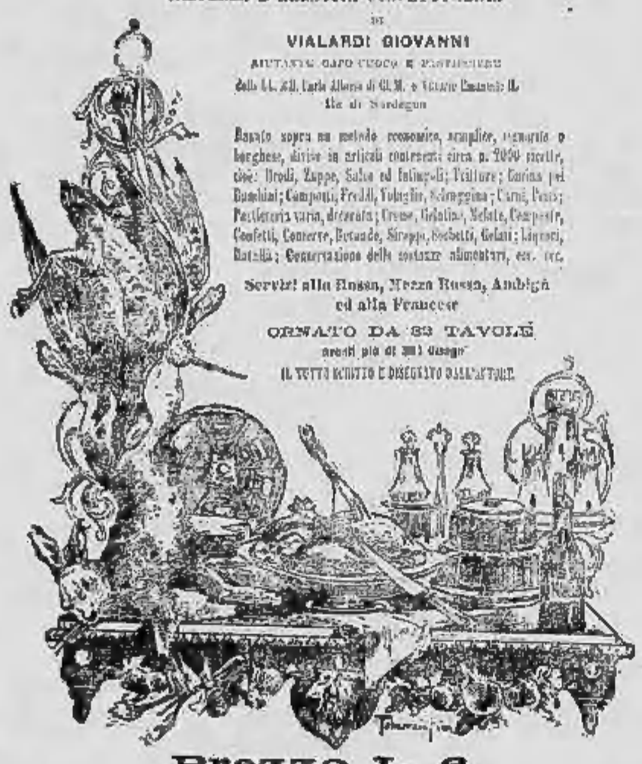
Da rimettere con mora **Bottiglieria** *dell'Antico Bacco sulla strada di Vercelli, al posto Stura*, con tutti gli utensili sia per trattoria che per magazzino da vino. — Riv. F.lli Alessio. C 87..

Vini da pasto
da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 32, ang. via S.a Chiara. 25..

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. Prezzi modici.
Sola, via S. Dalmazzo, 9, Torino 122

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO
DI
CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,
CREDENZA E RELATIVA CONFETTORERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI
AIUTANTE CAPO CUOCO E PASTICCIERE
Della R. R. Ed. Carlo Alberto di G. M. e Vittorio Emanuele II. Re di Sardegna



Basato sopra un metodo economico, semplice, esatto e lucroso, diviso in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Carne pel Buonfresi; Campane, Freddi, Vitaglie, Selvaggina; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Nolate, Composte, Confetti, Conserve, Bevande, Sirroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Rattalia; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.

Servizi alla Russa, Mezza Russa, Ambigù ed alla Francese

ORNATO DA 32 TAVOLE
grandi più di 300 disegni
IL TUTTO SCRITTO E DISEGNATO DALL'AUTORE

Prezzo L. 6.
Prezzo L. 6.

Si cerca pel presente
un **locale**, con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali H 3376 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali
QUASI PER NIENTE
a Cucchiai (Metallo bianco
e Forchette
e Coltelli } Inalterabile L. 4.00
id. in Packfond Garantito » 7.95
id. in Alpacca Garantito » 12,36
N.B. Ai non soddisfatti si ritirano, spedizione franca mediante vaglia a F. BIANCHI - Galleria Subalpina, Torino. 3499

VENDITA FORZATA
con 40 0[0 ribasso
di tutte le merci, mobili e vetrine caduti nel
Fallimento M. CORRENTI
di cui **pizzi, tulli, vestine** per **ragazze.**
Grande assortimento maglierie, calze, guanti, ecc. 3418

INCANTO DI STABILI.
All'udienza del **30 ottobre 1888** del Tribunale civile di Torino, ore 9 antim., si procederà all'**incanto** dei seguenti stabili in **Torino**, in base a 60 volte il tributo regio:
Lotto I. Casa in via S. Secondo, N. 88, per L. 10,125
» II. Casa in via » 40, per » 22,500
» III. Casa e terreno, regione Crocetta, di are 76 circa, per » 4,500
Per informazioni rivolgersi all'avv. G. DEVECCHI, piazza Solferino, N. 8, **Torino.** C 3514

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
con
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto le latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PICCARDI-VILLANI e C. Milano, Napoli, Bari

L'Istituto femminile **GIROUD (già Colombetti)** per mancanza di distinta famiglia, venne trasferito da **via Maria Vittoria** a **via Ospedale, 43.** — XXX° anno di fondazione. — Corso completo elementare e superiore, lingue, ginnastica. C 3703

Istituto Superiore femminile con Ginnasio. C 3711
Classi elementari — Corso superiore. — **Piazza Bodoni, 5.**

INCANTO DI CASE
in TORINO.
Nel giorno **28 novembre 1888**, avanti il Tribunale di Torino, si procederà all'**incanto di un grandioso fabbricato** dove al piano terreno la **Trattoria del Boschetto**, con cortili e giardino, situato vicino al Parco del Valentino, fuori dazio, nel centro della **borgata Madonna del Pilone**, e fronteggiante la strada di Casale.
Questo stabile è ridotto all'incanto in **tre** distinti lotti, ai prezzi di L. **41,580** — L. **48,380** — L. **21,400**, come risulta dalla perizia dell'ing. ERMANNO SOLDATI, depositata in Tribunale; ciascun lotto avrà uno o due cortili in parte destinati a giardino, ed ancora capaci di nuove costruzioni, di fabbricare — ora destinati ad uso di albergo, bottegho abitazioni civili, rimesse e scuderie — sono all'occorrenza facilmente riducibili a qualsiasi altra destinazione.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi al procuratore avvocato **F. ORSI, via Cernaia, 3.** 3703

Incanto definitivo
di una **casa** del reddito brutto di L. **11,368**, con annesso torrione fabbricabile, sull'angolo delle vie Thesauro, 8, e Salasso, 52.
Esso avrà luogo sul prezzo di L. **184,950**, risultanti dall'aumento fatto a quello del primo deliberamento, nel giorno **26 ottobre 1888**, ore **10** antim., nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, ove si può avere visione dei documenti relativi. 3615

Stabilimento Damigiane
G. MARCELLINI ved. PIAZZA
via Boccaccino, CREMONA

Damigiana adottata per l'Italia e per l'estero per trasporto **olii, vini e liquori.** Con detta Damigiana è resa **impossibile ogni sottrazione** durante il viaggio.

Prezzi di tariffa:

Da litri 10	L. 2.25	Da litri 35	L. 6.75
» 15	» 2.75	» 45	» 4.75
» 25	» 3.25	» 55	» 5.50

reso franco a 200 chilom. di distanza.
NB. **Guardarsi dalle imitazioni.** H 3859 M.

Sartoria A. RAIMONDI
Grande assortimento di Stoffe estere
TORINO - Via Garibaldi, N. 2, piano 2° - TORINO. 3505

NON PIU' MALE DI DENTI
Acqua pure denti rilassati, infiammazione, postema, gengive sanguinanti, cattivo odore della bocca *sono prevenute e guarite dall'uso continuato della vera*
Acqua Anaterina del **Dr POPP** *imp. regio dentista di Corte in Vienna* e usata contemporaneamente colla
Pasta o Polvere odontalgica del Dr POPP mantiene i denti sani e belli.
Sapone d'olio di girasole e impar. di » Venere del Dr POPP finissimi saponi da toletto, migliori rimedi per l'abbellimento.
Il pubblico è avvertito nel proprio interesse di guardarsi dalle falsificazioni
Depositi in Torino:
Farmacie Turinee, Tricano, Prato, Tarta, B. Giordano — *Profumerie Bianchi, G. Turelli, H. Bocher* — Droghería delle Famiglie, *M. Secondo* — *C. Manfredi* — Agenzia *D. Mundo.* 1-197 T

600 A 1000 LIRE DI UTILE AL MESE
con una piccola somma di **250** lire per deposito di un **articolo esclusivo di prima necessità** universale brevettato e proniat. Domande serie **sono accettate.** — Le informazioni sono spedite franco senza ritardo.
Per conoscere l'indirizzo e scrivere a M. Richard Schneider, *inventore e fabbricante*, 22, *rue d'Armaille in Parigi.* H 2813 L.

STRINGIMENTI URETRALI
CURATI con TENCA, senza stirarge o candelette, perchè cura sicura e pericolosa. **Milano**, via *Passarella*, 2. Dalle 1 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 30 M

Fonderia del PIGNONE - Firenze
Tubi in Ghisa fusi verticalmente
Cancellate, Ringhiere, Colonne
ed altri articoli in ghisa, ferro e bronzo per costruzioni civili
Rappresentanza pel Piemonte e Liguria
(con campionario)
Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 44.
Ingegnere EUGENIO CANETTA 3493

Per trasloco all'estero
D'affittare al presente, corso Vittorio Emanuele II, N. 94:
Alloggio al 2° piano con 5 balconi sul corso Vittorio Emanuele, simili balconi verso corte, ingresso dallo scalone o scala di servizio, due latrine inglesi, acqua potabile, gas, riscaldamento con calorifero, legno con caldaia e doccia, cantina e sottotetto. C 3738

LA VELOCE
Navigazione Italiana a vapore
SEDE IN GENOVA.
Società Anonima — *Capitale emesso e versato L. 15 milioni.*
Linea del Plata. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Montevideo e Buenos-Ayres, con partenze regolari da Genova al 8, 13 e 24 d'ogni mese. — Scali a Barcellona e Las Palmas (Gran Canaria).
Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.
Linea del Brasile. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Santos - Rio Janeiro. — Partenze bimensili. — Scalo a Las Palmas (Gran Canaria).
Piroscafi: Fortunata R., Carlo R., S. Gottardo, Regina.
Viaggi all'Esposizione Universale di Barcellona
con biglietti andata e ritorno a prezzi ridotti.
Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, Genova, piazza Nunziata, 17. 3020

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
l'aduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
Vendita ingrosso e dettaglio
Importazioni dirette
PREZZI MODICISSIMI.
NATALE LANGE 3361
TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

L. ROUX e C., Editori
TORINO - ROMA - NAPOLI

LEZIONI DI LETTERATURA
DI
G. C. MOLINERI
Opera in cinque volumi — L. 18

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.